LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 27-28 Luglio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 178 : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di [illegible] - Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - [illegible] - Divertimenti - Occorrenze L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 51-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 26, Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

La crociera degli Avanguardisti

Il delirante saluto di Budapest alle superbe legioni della giovinezza fascista

Cinquecentomila persone acclamano le giovani Camicie Nere

Budapest, 27.

La crociera degli avanguardisti, svolgendo regolarmente il suo programma, ha passato l'ultima notte sulle rive del lago Balaton tra feste continue ed entusiastiche. I « regos » specie di trovatori che cantano e recitano poesie patriottiche attorno alle gesta eroiche dei gloriosi soldati del tempo di Mattia Corbino, Rakoczi e Kossuth, stretti intorno ad un fuoco di bivacco acceso lungo le rive del lago hanno dato prova della loro arte suscitando grande entusiasmo tra gli avanguardisti. Hanno completato lo spettacolo danze e canti degli allievi del collegio reale.

Il pranzo ufficiale

Il comandante della crociera ha offerto ieri sera un pranzo agli ufficiali ungheresi. Tra gli intervenuti si notavano S. E. Arlotta, il generale Marsik, il colonnello Perby, il colonnello Oxilia, tutti gli ufficiali presenti al campo ed i giornalisti.

Vive e cordiali parole sono state pronunciate dal comandante della crociera, al quale hanno risposto il generale Marsik ed il cappellano della Legione, inneggiando tutti alla amicizia italo-ungherese.

Stamane i crocieristi hanno lasciato il campo. E' avvenuta la cerimonia del cambio della guardia che si è svolta con grande solennità. Il colonnello Perby ha pronunciato cordiali e calorose parole di saluto per gli avanguardisti. La bandiera italiana è stata ammainata e la bandiera ungherese inalberata a mezz'asta come è uso per il lutto dell'Ungheria mutilata.

La partenza degli avanguardisti è avvenuta alle 15,8 dalla stazione di Balaton Lelle tra applausi di popolo e grande gettito di fiori. Per tutto il percorso trionfale il popolo raccolto lungo la ferrovia ha salutato i Balilla e gli avanguardisti che partivano. L'anima del popolo e il suo grande affetto per la giovinezza italiana si è manifestata con grande slancio. I crocieristi hanno risposto con effusione grandissima.

Tutte le stazioni sono imbandierate ed hanno salutato con grandi grida di alalà gli avanguardisti che passavano. Alla stazione di Sofok il Prefetto della provincia ha salutato con parole affermanti il grande amore della popolazione per l'Italia.

Alla fermata di Alba Reale, città di Santo Stefano, il prof. Szentgirgy ha rivolto alla presenza delle Autorità e di tutta la popolazione riunite alla stazione un caloroso saluto agli avanguardisti italiani. Ha risposto il comandante della crociera esprimendo il sentimento fraterno delle Camicie nere italiane.

Il viaggio è continuato tra entusiastiche dimostrazioni di popolo.

Alla stazione di Budapest-sud erano adunati S. E. Arlotta, Ministro d'Italia, il generale Marsik, il colonnello Oxilia, il consigliere alla Presidenza del Consiglio Patay, il consigliere Nemethy per il Consiglio comunale della città, il generale di Divisione Mathias, il conte Hederway, il segretario generale del Turismo Miklos Elemer, il generale Manasy, il generale Magay e molte altre Autorità, oltre tutta la colonia italiana.

L'enorme folla

Una grande folla è assiepata dietro i cordoni della polizia a cavallo; le finestre sono gremite di pubblico. Sul piazzale esterno della stazione prende per primo la parola il rappresentante del Governo ungherese il quale dice: « Miei giovani amici avanguardisti italiani. In questo momento quando voi, sempre ospiti cari della Nazione ungherese, mettete piede sul territorio di Budapest, capitale del nostro Paese, in nome del nostro Paese e del Presidente del Consiglio conte Karolyi vi saluto con tutto il calore del mio cuore.

« Nella capitale dell'Ungheria voi sentirete lo stesso affetto che avete sentito finora da quando avete varcato il confine della nostra Patria e cioè in Ungheria voi vi troverete non solo tra amici, ma tra fratelli, i quali sono ammiratori sia della ferrea forza giovanile dell'Italia Fascista, incarnata nel vostro illustrissimo Capo di Governo S. E. Mussolini, sia anche di voi, in quanto rappresentate l'Italia, Nazione delle scienze e delle arti.

« L'Italia e l'Ungheria sono legate da antica amicizia e non ha guari salutammo tra noi il nipote di Giuseppe Garibaldi, nelle cui schiere combatterono fianco a fianco cogli eroici italiani anche i nostri padri per il nobile ideale della libertà. A nome del Governo ungherese vi auguro che vi sentiate bene nella nostra terra e che la vostra visita a Budapest serva a legare più strettamente i vincoli dell'antica amicizia che congiungono l'Ungheria e l'Italia ».

Parlano poi il generale Magay per il Ministro della Difesa Nazionale ed il consigliere Nemety a nome della Municipalità di Budapest, esprimendo i più vivi segni di amicizia e di affetto per l'Italia che ha inviato la sua giovinezza meravigliosa e le sue più grandi speranze a visitare l'Ungheria.

Risponde a tutti il ministro d'Italia S. E. Arlotta che ha rivolto calde parole di ringraziamento. Tutti i discorsi sono stati seguiti dall'inno magiaro e dall'inno nazionale italiano tra continue acclamazioni del popolo e alalà degli avanguardisti. Si è formato quindi un corteo lungo quasi un chilometro che ha cominciato a sfilare attraverso le vie di Budapest. Aprivano il corteo gli allievi dell'Accademia reale. Seguiva la musica dei marinaretti balilla, quindi venivano S. E. Arlotta, il colonnello Oxilia e tutta la colonia italiana, poscia il labaro della Legione «Dux» e le centurie. Il portamento marziale degli avanguardisti ha suscitato grande entusiasmo tra la popolazione immensa adunata sul piazzale della stazione.

Si ritiene che oltre 500.000 persone abbiano assistito alla sfilata e la festosa grande accoglienza della popolazione della capitale ungherese alle giovani Camicie nere italiane ha superato ogni aspettativa.

Il popolo assiepato lungo il percorso gremisce tutti i marciapiedi. Le finestre sono affollatissime. Grida di Evviva l'Italia, Evviva Mussolini, scoppiano tra applausi entusiastici quasi ininterrotti. Fiori e fiori sono gettati sopra gli avanguardisti che marciano trionfalmente.

All'Accademia Ludovica il comandante Jannos ha pronunciato un vibrante discorso ricordando l'episodio eroico del valoroso colonnello italiano Giulio Romanelli che nell'epoca oscura del bolscevismo ungherese nel 1921 salvò la vita a 100 allievi dell'Accademia Ludovica, condannati dai tiranni al capestro.

Ha risposto il colonnello della crociera elevando alalà all'Ungheria all'Italia al Duce a S. A. Serenissima l'ammiraglio Horty.

Sessantanove morti nel naufragio della nave-scuola tedesca « Niobe »

Berlino, 27 sera.

Gli ultimi dispacci arrivati nella Capitale confermano che il naufragio della nave scuola *Niobe* ha costato la vita a 69 aspiranti ufficiali e sottufficiali della Marina tedesca. Malgrado la prontezza dei soccorsi, solo il vapore inglese *There Hunt* e il battello-faro di Fehmann hanno potuto raccogliere una quarantina di scampati.

All'alba di stamattina l'idrovolante della base di Holtenau, gli incrociatori *Koeln* e *Koenisberg*, con altre navi ausiliarie, hanno ripresa le ricerche, ma invano. Si crede negli ambienti navali che gli allievi ufficiali mancanti si trovassero nell'interno del veliero quando questo venne letteralmente capovolto dalla ondata che doveva inghiottirlo. Il superbo idrovolante « Do X » sorvolò il *Niobe* alcuni istanti prima della catastrofe. Vide ad un tratto il veliero piegarsi sulla destra e dopo alcuni tentennamenti scomparire. Fu appunto il « Do X » che diede l'allarme. I servizi di navigazione aggiungono che il *Niobe* deve riposare ora a circa 80 metri di profondità.

Il veliero tedesco, che serviva da nave scuola, era stato varato nel 1899 e fino dal 1902 trasformato in nave scuola. Con la perdita dei 69 allievi ufficiali, è tutta una annata di quadri che va perduta per la Marina tedesca.

In polverosa carovana con i corridori del "Tour,,

Di Paco batte a Metz 60 corridori fuggendo dal gruppo serrato a pochi metri dal traguardo

— Dal nostro inviato speciale —

Sui confini tedeschi

Metz, 27.

La partenza per la diciassettesima tappa del Giro di Francia, su una distanza di 165 chilometri, è stata data stamane alle 7.5 ai sessanta corridori che restano ancora qualificati. Una folla densissima assisteva alla partenza che si è svolta con un cielo coperto e con un tempo alquanto fresco.

Lasciamo Strasburgo in una grigia mattinata. Il cielo sembra essere raccolto tutto il fumo dei mille comignoli di questa industriosa città e minaccia come ieri mattina di aprire le sue cateratte. Nessuno ha velleità di movimentare la corsa fin dall'inizio come ieri accadde. Abbiamo così occasione di passare accanto ai nostri corridori per vedere di che umore si trovano. Di Paco si lamenta di aver dormito poco a causa di un dolore fortissimo al braccio. Morelli ha sempre un conto aperto con la spalla rovinata nella sua paurosa caduta.

Il più allegro di tutti è forse Camusso. Egli pensa alla signora Germana Dulac. Questa signora è la direttrice delle attualità cinematografiche francesi e segue il Giro di Francia per la sua ditta. E' una delle più entusiaste rappresentanti del bel sesso in questa severa competizione: immischiata per la prima volta a una manifestazione sportiva di questo genere e di questa ampiezza, la signora Dulac è presa dalla preoccupazione di portare a termine una pellicola sul Giro di Francia in due atti e parecchi episodi. Essa si appassiona alle lotte dei campioni, ammira le loro performances e il suo occhio esercitato di artista e di metteur en scène da qualche tappa a questa parte sta scegliendo quelle decorazioni naturali e quelle situazioni di corsa che saranno le più interessanti per la sua prossima pellicola. D'altronde la signora Germana Dulac ha tenuto a sottolineare la sua ammirazione per i protagonisti del Tour dando un premio di cinquecento franchi al primo arrivato sul Colle della Faucille. Tale premio venne vinto, come si sa, dal nostro Camusso. Ora il campione piemontese deve certamente aver tenuto a vincere il premio per entrare nelle buone grazie della celebre cineasta. Egli pensa che potrà forse diventare la vedetta della prossima pellicola sul Giro di Francia che la signora Dulac spera di preparare entro la settimana che seguirà alla fine del Giro.

Mentre Camusso ci mette al corrente di tutti questi particolari, vediamo che i tedeschi passano al comando del plotone. Ieri la tappa si svolse quasi tutta ai confini con la Germania e anche oggi respiriamo l'aria del Reno. Il gigante Sieronski conduce a 38 all'ora in un primo tratto. Poi al comando si avvicendano i belgi, guardati a vista da tutti gli altri, soprattutto italiani e francesi i quali non intendono permettere specialmente a Rebry di ripetere tentativi pericolosi come quelli di ieri. Di guisa che, essendo così strettamente sorvegliati, anche i belgi rinunciano a condurre.

Il comando del plotone viene allora lasciato agli individuali che neppure loro dànno battaglia. La corsa si trascina così senza niente di notevole fra un paesaggio egualmente poco interessante e alquanto monotono. Si giunge alle 8,45 al primo controllo della corsa quello di Saverne dopo 44 chilometri. L'austriaco Max Bulla fora una gomma mentre il gruppo sta affrontando una piccola salita che invoglia di nuovo Rebry, Demuysère e anche Geyer a fare un poco di velocità. Primo risultato è quello di far perdere contatto ad alcuni svizzeri, poi, siccome ognuno ci tiene ad arrivare in cima per primo, il passo accelera ancora e si staccano una quindicina di corridori. Una banda militare batte il treno ai corridori. Quando si giunge in cima alla salitella il gruppo è capeggiato da Rebry, Thierbach e Leducq dietro ai quali si trovano Camusso, Pesenti e, in fila indiana, tutti gli altri.

Il vento continua intanto a infuriare sempre più gelido e poichè data che qualche goccia d'acqua cade sulle spalle della carovana quasi tutti hanno indossato l'impermeabile, Orecchia ci grida passando: Si marcia a vele spiegate; il guaio è che il vento non ci è favorevole.

E infatti il vento ostacola un po' la marcia ed è questo che spiega come oggi si camminì a una media leggermente inferiore ai 30 all'ora. Un po' di spensieratezza regna anche negli altri gruppi. I francesi soprattutto si sbellicano dalle risa perchè una mano ignota ha appiccicato dietro il sellino di Barthelemy un bel lampioncino rosso.

Il francese non se ne accorge che sta giocando la commedia del portatore del fanale di coda, ma Barthelemy anche quando si avvede dello scherzo scoppia in una franca risata; è un bravo uomo che insieme a Pegllon forma la seconda celebrità della squadra di Francia al momento degli arrivi negli alberghi. Infatti i due uomini sono tutti e due lattonieri e in ognuno degli alberghi si rivolgono al direttore per chiedere se in qualche gabinetto da bagno c'è da accomodare la tubatura.

Ad un tratto mentre il gruppo procede rassegnato contro l'irruenza del vento l'isolato Brugere scatta da una posizione di centro. L'allarme viene subito dato e quando egli tenta di andarsene trova dietro di lui Pesenti, Lapébie, Camusso, Rebry, Leducq. I venti o trenta metri che sullo slancio di Brugere i sei corridori hanno guadagnato vengono prontamente annullati anche perchè l'isolato non insiste.

La gara torna ad essere fiacca e senza emozioni sotto un cielo sempre plumbeo. Quando si entra a Sarrebourg, alle 9,40, piove ma si tratta di rare goccie senza seguito. La corsa non subirà modificazioni durante la serie di chilometri che restano da percorrere per raggiungere l'ultimo controllo della giornata: Château-Salins (km. 122).

Giungiamo a questo controllo alle 11,10 e primi ad attraversare il paese sono Altenburgen, Leducq, Moineau, Ronsse, Bonduel, Camusso, Pesenti, Orecchia e tutto un grosso plotone comprendente quasi tutti i 60 uomini che sono stamane partiti da Strasburgo.

Gli ultimi quaranta chilometri di corsa si sono ugualmente snodati senza storia. Il vento — e la fatica durata per opporvisi — hanno spento qualsiasi superstite velleità di lotta lungo il percorso, di guisa che l'arrivo sull'ampio Boulevard de Poincaré avviene senza che si sia potuto colmare il leggero ritardo sull'orario previsto.

Anche questa volta Di Paco, che si è presentato alla partenza sofferente, proprio mentre meno si aspetta che debba assicurare una vittoria di tappa, bene assecondato dai nostri riesce a sventare il tentativo della squadra francese di condurre Leducq sul traguardo.

Il groviglio delle macchine è indescrivibile; tutti i sessanta uomini si precipitano, per disputare gli ultimi cento metri. Senonchè dal groviglio riesce a sbucare Di Paco, seguito, come ombre, da due francesi, i più giovani, Lapébie e Speicher. Anche il belga Loncke il vincitore della tappa di ieri, e l'isolato lussemburghese Frantz, imboccano per primi il viale.

Senonchè anche Viarengo, l'isolato piemontese, riesce a farsi luce. Sul traguardo irresistibilmente Di Paco assicura all'Italia una nuova vittoria di tappa.

Vittorio Varale.

L'ordine d'arrivo

1. DI PACO in ore 5,38'35",
2. *Loncke,*
3. *Antenen,*
4. *Lapébie,*
5. *Speicher,*
6. *Viarengo* (primo degli individuali),

7. Frantz (2° individ.); 8. ex-aequo 45 corridori; 53. *Orecchia* in ore 5, 39' 20"; 54. *Marchisio* in ore 5, 40' 4". Seguono lievemente staccati cinque altri corridori.

La tappa odierna non ha portato alcun mutamento alla classifica.

Lungo la tappa Nizza-Gap: al controllo di Beauvezer; il primo a sinistra, di spalla, è il « patron », signor Desgrange

Vasto movimento di Prefetti disposto dal Duce

Tredici collocamenti a riposo e quattro messe a disposizione - Tre nuovi Prefetti tratti dalle file del Partito - Il vivo ringraziamento del Capo del Governo per gli apprezzati servizi resi al regime e all'amministrazione statale

Roma, 27 sera.

Con decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono collocati a riposo:

Terzi gr. uff. dott. Egisto, Prefetto di Bergamo;

Rivelli gr. uff. dottor Giovanni Battista, Prefetto di Ferrara;

De Tura gr. uff. dott. Michele, Prefetto di Cagliari;

Vivorio gr. uff. dott. Emanuele, Prefetto di Genova;

D'Adamo cav. di gran croce dottor Agostino, Prefetto a disposizione;

Gigliarolo gr. uff. dott. Raffaele, Prefetto a disposizione;

Palumbo comm. dott. Giuseppe, Prefetto di Pescara;

De Salvo comm. dott. Giuseppe, Prefetto di Caltanissetta;

Pacces gr. uff. dott. Angelo Umberto, Prefetto a disposizione;

Spadavecchia gr. uff. dott. Nicola, Prefetto a disposizione;

Perrone-Compagni marchese commendator Dino, Prefetto a disposizione;

Fronteri gr. uff. dott. Giovan Battista, Prefetto a disposizione;

Rosso gr. uff. dott. Francesco, Prefetto di Brindisi;

Sono collocati a disposizione:

Vaccarella gr. uff. dott. Efisio, Prefetto di Lucca;

Reale gr. uff. dott. Ernesto, Prefetto di Mantova;

Giacone gr. uff. Pietro, Prefetto di Ascoli Piceno;

Witzel comm. dott. Carlo, Prefetto di Teramo.

Sono disposti i seguenti trasferimenti:

Morsino gr. uff. dott. Giuseppe, Prefetto di Padova, destinato a Genova;

Montecchi gr. uff. dott. Mario, Prefetto di Belluno, destinato a Massa;

Cambiaggio gr. uff. dott. Luigi Prefetto di Cremona, destinato a Bergamo;

Del Nero comm. dott. Valentino, Prefetto di Rovigo, destinato a Cagliari;

Festa gr. uff. dott. Amerigo, Prefetto di Massa, destinato a Ferrara;

Uccelli comm. dott. Oscar, Prefetto di La Spezia, destinato a Pescara;

Russo gr. uff. Luigi, Prefetto di Chieti, destinato a La Spezia;

Oriolo comm. dott. Giovanni, Prefetto di Potenza, destinato ad Ascoli Piceno;

Pugliese gr. uff. dott. Samuele, Prefetto di Catanzaro, destinato a Cremona;

Leone gr. uff. dott. Leone, Prefetto di Foggia, destinato a Lucca;

Promaccini gr. uff. Elfrido, Prefetto a disposizione, destinato a Padova.

I seguenti vice-Prefetti sono promossi Prefetti e destinati come segue:

Monticelli comm. dott. Roberto, destinato a Foggia;

Senise comm. dott. Carmine, collocato a disposizione;

Ciampani comm. dott. Tomaso, destinato a Catanzaro;

Gazzera comm. avv. Costanzo, destinato a Belluno;

Montuori comm. dott. Raffaele, destinato a Mantova;

Anselmi comm. avv. Giuseppe, destinato a Potenza;

Ancà comm. dott. Gaetano, destinato a Rovigo;

Letta comm. dott. Guido, destinato a Chieti;

Trotta comm. dott. Nicola Enrico, a disposizione come Ispettore generale;

Degli Atti comm. dott. Enrico, a disposizione, come Ispettore generale.

Sono nominati Prefetti:

Varano comm. Alberto, destinato a Teramo;

Mutinelli gr. uff. dott. Marino, destinato a Brindisi;

D'Andrea comm. dott. Massimiliano, destinato a Caltanissetta.

L'odierno movimento dei Prefetti contiene i nomi di tre nuovi Prefetti tratti dalle file del Partito.

Il comm. *Alberto Varano* è nato nel 1893: ha preso parte alla guerra come ufficiale di fanteria e fu ferito in combattimento. E' iscritto al Partito dal 1.o settembre 1922. E' stato Segretario della Federazione Fascista di Siena e per più anni Presidente della Associazione provinciale combattenti di Siena. E' da oltre tre anni Segretario della Federazione Fascista di Benevento.

Il gr. uff. dott. *Marino Mutinelli*, proviene dalla magistratura. Passò all'Amministrazione coloniale, dove raggiunse il grado quarto. Fu Segretario Generale della Somalia e poi della Colonia Eritrea. E' volontario di guerra e decorato al valore. E' iscritto al Partito dal 23 marzo 1919.

Il comm. dottor *Massimiliano D'Andrea*, prese parte alla guerra libica e alla grande guerra, guadagnando due medaglie al valore. Ha disimpegnato importanti missioni all'estero e in colonia.

Ai Prefetti che sono stati collocati a riposo S. E. il Capo del Governo ha rivolto un vivo ringraziamento per gli apprezzati e fedeli servizi resi al Regime e all'Amministrazione dello Stato.

Il cambio della guardia a Benevento

Roma, 27 sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « Il Segretario Federale di Benevento, Alberto Varano, in seguito alla nomina a Prefetto ha rassegnato le dimissioni.

« Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha firmato il relativo decreto, il camerata dottor Stefano De Simone.

« Lo scambio delle consegne verrà effettuato il 29 corrente alla presenza del vice-Segretario on. Adinolfi ».

Il Congresso mondiale cinematografico sarà inaugurato il 6 agosto

Venezia, 27 sera.

Il lavoro di organizzazione dell'Esposizione Internazionale Cinematografica ferve da parte della Biennale e dell'Istituto Internazionale per la cinematografia educativa di Roma. Il rinvio della manifestazione al 6 agosto si è reso necessario per meglio predisporre il grandioso programma delle visioni che, come si sa, occuperanno oltre quindici sere, durante le quali il pubblico potrà ammirare le ultime pellicole prodotte dalle più rinomate case del mondo.

Proprio in questi giorni sono state spedite dall'America, alla volta di Venezia, varie pellicole, fra cui l'ultima creazione della Metro Goldwin « Come tu mi vuoi », interpretata da Greta Garbo e tratta dall'omonima commedia di Pirandello. Il Comitato organizzatore ha invitato un gruppo di spiccate personalità del mondo industriale, artistico e letterario per un ciclo di conferenze che verranno tenute durante il corso della manifestazione. Per l'Italia parleranno S. E. Luigi Pirandello, l'on. Lando Ferretti e Gino Rocca. La esposizione sarà aperta da un discorso del conte Volpi, che illustrerà le finalità della manifestazione.

Sulla terrazza dell'Excelsior, al Lido, dove si effettueranno le visioni, sono già avanzati i lavori per il grandioso doppio impianto delle macchine di proiezione e sappiamo che le installazioni che la società anonima cinemeccanica di Milano ha gentilmente prestato con tutto il materiale occorrente, risulteranno perfette. Fervono pure i preparativi per completare il programma dei festeggiamenti di contorno a questo avvenimento. Le Nazioni finora concorrenti alla singolare gara di Venezia sono l'Italia, la Francia, la Germania, l'America, l'Inghilterra, la Russia, la Polonia, la Turchia.

L'arrivo a Roma di Sidky pascià

Roma, 27 sera.

Alle ore 13, proveniente da Napoli, è giunto in automobile S. E. Sidky pascià Presidente del Consiglio Egiziano accompagnato dal Ministro d'Egitto presso il Quirinale e dal seguito.

Al Grand Hôtel ove Sidky ha preso alloggio erano ad attenderlo i funzionari della Legazione d'Egitto e numerosi rappresentanti della colonia egiziana a Roma tra i quali vari studenti.

L'opera del Fascismo in Africa

Durante la recente visita di S. E. Lessona in Somalia, il vice-Governatore della Colonia ha accompagnato il Sottosegretario nel sopraluogo all'importante centro agricolo di Genale, cui fanno capo le più notevoli Concessioni che hanno fatto della regione, mercè l'appoggio del Governo Fascista, una delle plaghe più fertili e produttive dell'Africa orientale.

Una nave « missionaria » inglese benedetta dall'Arcivescovo di Canterbury

Londra, 27.

Sotto lo scrosciare della pioggia, l'Arcivescovo di Canterbury, accompagnato da nove vescovi e da cento sacerdoti, si è recato a bordo di un piccolo motoscafo ancorato al molo di Greenwich e lo ha benedetto, destinandolo per il servizio della Missione della Milanesia nell'Oceano Pacifico Meridionale.

La nave è stata battezzata « Croce del Sud VI ». Essa è la prima nave usata a scopo missionario. E' Chiesa, Vescovado, Ospedale e Scuola, tutto insieme. Quando venerdì partirà per non più tornare in Inghilterra, si recherà ad Auckland, nella Nuova Zelanda, per prendere merci e poi proseguire per l'Arcipelago, per far servizio per gli indigeni delle quaranta isole, comprese nella Diocesi. Il vescovo recentemente eletto per la Milanesia è il molto reverendo Walter Hubert Baddeley il quale ha meritato delle decorazioni durante la grande guerra.

L'arcivescovo, durante la funzione, ha rievocato che la « Croce del Sud I » con cui si iniziava, ottantacinque anni or sono, l'attività missionaria, era condotta dal vescovo Selwyn.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Il costo della vita

La diminuzione dall'aprile del '31 all'aprile del '32 - I generi di prima necessità e gli affitti - Cifre e statistiche

In mezzo alla gravità di questa crisi economica mondiale, che pesa inesorabile su tutti i Paesi quasi in eguale misura, può riuscire di sollievo per noi Italiani una constatazione che vien fuori chiara e inoppugnabile dalle statistiche raccolte dagli uffici municipali delle maggiori città: il costo della vita è diminuito in quest'ultimo anno sensibilmente. I prezzi dei generi di più largo consumo — e non soltanto dei generi commestibili, ma dei vestiari, delle spese generali, ecc. — hanno seguito costantemente un movimento al ribasso, che è venuto a compensare — come del resto era stato previsto — le diminuzioni praticate sugli stipendi degli impiegati e sui salari degli operai.

Constatazione soddisfacente questa, non solamente per le famiglie, che dovendo spendere ogni mese od ogni settimana tante lire di meno di quante ne potevano spendere per l'addietro, si trovano ad aver egualmente il loro bilancio in pareggio, ma, anche perchè la diminuzione del costo della vita in questo che è un periodo di sovrapproduzione, significa l'adeguamento certo dei mercati alla formula della inversa proporzionalità della domanda e dell'offerta. E tale formula finirà per prevalere in ogni campo: anche in quelli cioè, a giudicare dai risultati delle indagini municipali, che più sotto esporremo, pare vi abbiano meno aderito. Ad esempio, l'ingente numero dei cartelli esposti ad annunciare l'«affittasi», non potrà, a lungo andare, non influire ulteriormente sul prezzo delle pigioni.

Ma, a parte i casi particolari, come dicevamo, il costo della vita ha seguito in quest'ultimo periodo costantemente il movimento al ribasso. Lo hanno constatato gli uffici competenti del Municipio di Milano, e lo hanno parimenti constatato gli uffici del Municipio di Torino.

Ecco la statistica di prezzi al minuto dei 21 generi di più largo consumo: dal 30 aprile del 1931 al 30 aprile di quest'anno:

1) Pane di frumento confezionato con farina marca B: lire 1,90 al Kg. nell'aprile '31, lire 1,93 nell'aprile scorso. (Come si ricorda il pane è stato in questi giorni diminuito in una media di 10 centesimi al Kg.).

2) Farina di frumento, marca B, extra abburattata 72-75 per cento, da lire 2,05 al chilogramma, ridotto a lire 1,95.

3) Farina di granturco, comune, da lire 0,89 al Kg. a lire 1,10.

4) Pasta alimentare secca di produzione locale, 1.a qualità, da lire 2,58 al Kg. a lire 2,35.

5) Riso maratello o ostigliato (media), da lire 1,56 al Kg. aumentato a lire 1,60.

6) Fagiuoli secchi, bianchi e borlotti (media), da lire 3,47 al Kg. a lire 3,54.

7) Patate bianche, nostrane, stagionate 1931, 1.a qualità, da lire 1,08 a lire 0,95.

8) Carne di vitello 1.a qualità, con osso o giunta, da lire 10,61 al Kg. a lire 7,52; senz'osso da lire 17 a lire 12,50; polpa da lire 14 a lire 9,55.

9) Carne suina fresca coscia senza osso da 10,00 al Kg. a lire 9,96.

10) Salame nostrano stagionato da lire 18,16 al Kg. a lire 16,50.

11) Baccalà secco, Labrador, da lire 3,01 al Kg. a lire 2,19.

12) Uova fresche nostrane, da lire 4,20 alla dozzina a lire 3,80.

13) Lardo nostrano da lire 5,89 al Kg. a lire 5,30.

14) Strutto lire 4 al 30 aprile 1931, lire 3,70 al 30 aprile 1932.

15) Formaggio: parmigiano da lire 26 al Kg. a lire 14; gorgonzola da lire 11,91 a lire 10,50.

16) Burro naturale 1.a qualità da lire 15,00 al Kg. a lire 13,66.

17) Olio d'oliva 1.a qualità da lire 6,93 al Kg. a lire 6,52.

18) Zucchero semolato raffinato da lire 6,40 al Kg. a lire 6,35.

19) Caffè tostato, Santos, da lire 28,50 al Kg. a lire 27,50.

20) Latte intero di vacca, al litro lire 1,00 ridotto a lire 0,90.

21) Carbone di legna vegetale, al q.le lire 72,16 ridotto a lire 67,50.

Come si vede la diminuzione dei prezzi è stata praticata nel corso di un anno su quasi tutti questi generi di più largo consumo e per molti è stata anche discretamente alta.

Un'altra interessante constatazione si ha esaminando i numeri indici del costo della vita in Torino in rapporto alla spesa media settimanale di una famiglia operaia (composta — come si sa — di due adulti e tre ragazzi) dall'aprile 1931 all'aprile 1932. L'alimentazione per la famiglia-tipo, incideva nell'aprile del '31 con una spesa di lire 142,72; il vestiario con lire 25,98; l'abitazione con 53,25; il calore e la luce con 11,20; le spese varie (nelle quali sono comprese le spese per i trams, giornali, assicurazioni sociali e sindacali, chincaglieria, medicinali, ecc.) con lire 25,39: una spesa totale effettiva di lire 260,42 settimanale contro una spesa totale di lire 233,46 effettuata al 30 aprile 1932 per i seguenti ribassi che si constatano nelle seguenti voci:

Aprile '32: alimentazione, lire 122,69; vestiario, lire 21,57; abitazione, 52,50; calore e luce, 11,63; spese varie 27,05. Il risparmio settimanale complessivo che una famiglia-tipo realizza è di lire 26,96.

E' poi interessante esaminare la fluttuazione dei prezzi dei generi alimentari di maggior consumo dal giugno del 1927 all'aprile del 1932:

Pane	da L.	2,20	a	1,84	al	kg.
Riso	»	» 2,37	»	1,56	»	»
Pasta	»	» 3,58	»	2,56	»	»
Fagioli secchi	»	» 3,97	»	3,17	»	»
Carne bovina	»	» 14,51	»	11,67	»	»
Formaggio	»	» 26,35	»	14,11	»	»
Baccalà	»	» 4,17	»	2,18	»	»
Olio d'oliva	»	» 13,16	»	6,27	al	litro
Vino	»	» 3,51	»	1,43	»	»
Patate	»	» 1,13	»	0,93	al	kg.
Verdura	»	» 1,71	»	1,73	»	»
Frutta	»	» 3,04	»	2,90	»	»
Uova	»	» 0,48	»	0,33	cad.	
Latte	»	» 1,30	»	0,90	al	litro
Zucchero	»	» 7,24	»	6,38	al	kg.
Caffè tostato	»	» 34,54	»	31,96	»	»
Burro	»	» 19,78	»	12,34	»	»
Lardo	»	» 9,34	»	5,30	»	»

Le telerie, in genere, per le quali nel 1927 una famiglia-tipo spendeva annualmente lire 415,80 spende nel 1932, secondo i prezzi accertati nell'aprile, lire 259,43. Per le lane, cotoni, maglie e calze contro una spesa di lire 160 sta una spesa di lire 81,14. Per tessuti per abiti la spesa di lire 750,20 è ridotta a lire 443,64 e le calzature da lire 414 è stata portata a lire 336. Nel complesso, contro una spesa annua di lire 1723,52, corrispondente a lire 33,14 settimanali, la famiglia-tipo sostiene ora una spesa di lire 1121,41 con un risparmio di lire 602,12.

Il Congresso degli esperantisti

Ieri ha avuto inizio nella nostra città il XVII Congresso Nazionale di Esperanto, che continuerà oggi. I suoi lavori per concludersi domani con una gita d'istruzione in val d'Aosta. Numerosi i congressisti che, venuti un po' da ogni regione d'Italia si sono riuniti per la seduta d'apertura nel salone della Scuola Regina Margherita, ove erano pure presenti i rappresentanti di tutte le maggiori Autorità cittadine. Il presidente del Comitato organizzatore prof. Canuto ha rivolto il saluto della sezione torinese ai congressisti ed Autorità. Si sono quindi aperti i lavori, con relazioni dei vari capo-gruppo e precisamente hanno parlato i rappresentanti le sezioni di Bari, Napoli, Genova, Brescia, Torino ed Udine. Applaudito particolarmente il rappresentante degli esperantisti albanesi ing. Fizo Cela ed il prof. Musetti della Scuola napoletana, il quale, cieco, ha portato agli studiosi della lingua ausiliare il saluto delle Associazioni italiane dei ciechi, nelle cui file contano numerosi cultori dell'esperanto.

Alle 11,30 i congressisti sono stati ricevuti a Palazzo civico dal Podestà che ha loro offerto un rinfresco.

Dopo i lavori, continuati nel pomeriggio, a sera nel ristorante del Valentino pranzo ed in seguito «Esperanta Vespero» cioè serata di varietà in esperanto. La serata, elegante e particolarmente festosa ha visto alternarsi le danze con recitazioni e canti in esperanto, apprezzati gli uni e le altre dal pubblico, specie per il garbo e la vivacità dei valorosi esecutori.

Per la giornata di oggi sono in programma altre riunioni di studio e, a chiusura della parte torinese del Congresso una eccezionale serata al Dopolavoro Fiat con la rappresentazione della edizione in esperanto della nota e divertente commedia di Goldoni: «Un curioso accidente».

Il campeggio del Dopolavoro Fiat

Il Gruppo Alpinismo e Sports sulla Neve ha organizzato, per il periodo delle vacanze estive, il suo quarto campeggio in alta montagna con ascensioni al Gruppo del Monte Bianco ed escursioni nell'incantevole vallata di Val Veni, Val Ferret, ecc.

Il campeggio, che avrà la durata di giorni 16, sarà diviso in tre turni: il primo dal 14 al 28 (15 giorni); il secondo dal 14 al 21 (7 giorni); il terzo dal 21 al 28 (7 giorni). Il medesimo verrà effettuato in comodi locali e sarà attrezzato con moderni lettini da campo (biancheria esclusa) e ad esso potranno partecipare tutti i dopolavoristi Fiat e loro famigliari muniti della tessera O.N.D. e S.E.F.F. anno 1932-X. Verrà pure organizzato uno speciale servizio di ristorante. Le quote d'iscrizione, che comprendono viaggio di andata e ritorno e pernottamento, per i dopolavoristi Fiat: per 8 giorni, L. 65; vitto compreso, L. 160. Per 15 giorni, L. 70; vitto compreso, L. 245. Famigliari e S.E.F.F.: per 8 giorni L. 70; vitto compreso L. 175; per 15 giorni, L. 75; vitto compreso, L. 260.

Le gite popolari domenicali

Tre treni esauriti in poche ore

Questa mattina, in sole due ore, dall'apertura della vendita di biglietti per le gite popolari di domenica, il treno completo per Genova è stato esaurito. Subito il Compartimento della Ferrovia, vista la grande richiesta, ha provvisto per l'attrezzamento di un secondo treno, ed il successo è stato ancor più clamoroso, perchè in una sola ora è stato esaurito anche questo. I due treni sono ora distinti per colore; il secondo rosso partirà dalla nostra stazione domenica mattina alle 6,35, giungerà a Genova alle 8,41, ripartirà alle 22 e arriverà a Torino alle 24; l'altro viola partirà alle ore 5, arriverà a Genova alle 8,11, ripartirà alle 20,20, farà ritorno a Torino alle 23,45.

Ma non solo questi due treni per Genova sono stati esauriti; anche i biglietti del treno giallo per Alassio sono stati venduti tutti in breve ora, ed è già stata iniziata la vendita per il secondo treno azzurro. Inoltre la vendita dei posti per la gita a Venezia è già prossima all'esaurimento, come pure quello per Cuneo-Limone. Il favore dimostrato dal pubblico lo si constata a cifre; basti dire che nella sola giornata di ieri i biglietti venduti sommano a qualche centinaio più di 5000! Vengono in second'ordine, benchè anche per questi treni siano state numerose le richieste, le gite per Varese e Trento-Bolzano; ma non è consigliabile fidarsi delle apparenze, vista la rapidità con la quale si riempiono i treni popolari. Chi desidera partecipare a queste gite, si affretti, per scongiurare la sorpresa di trovar poi gli sportelli chiusi.

Il prezzo del pane sui mercati rionali

Il Municipio comunica che il pane sui Mercati rionali di piazza Emanuele Filiberto e corso Racconigi verrà venduto a partire da oggi, 27 luglio, ai seguenti prezzi:

Pane comune in forme da 800 a 900 grammi L. 1,55 (prezzo ufficiale L. 1,80 al kg.) — Pane di 1.a qualità, in forme da 50 a 250 grammi L. 1,70 (prezzo ufficiale L. 1,90) — Pane di lusso, in forme da oltre 500 grammi L. 1,90 (prezzo ufficiale L. 2,10) — Pane di lusso, in forme non oltre 80 grammi L. 2 (prezzo ufficiale L. 2,35).

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un cameriere e ad un legionario fiumano

Il nostro odierno sussidio di 50 lire va diviso fra due persone. La prima è certo P. C., domiciliato in via Nizza, 34, cameriere. Il P. C. ha trovato un posto in un albergo di montagna, ma, ridotto com'è nella più assoluta indigenza, mancava delle poche lire occorrenti per raggiungere la sua destinazione e perciò correva il rischio di perdere il posto. Al P. C. abbiamo assegnato lire 20.

La seconda persona è certo F. M., abitante in corso Regio Parco, 118. Si tratta di un ex-combattente, legionario fiumano, dimesso dall'ospedale dopo una degenza di 11 mesi.

All'F. M., il cui caso merita di essere raccomandato alla sensibilità dei nostri lettori, abbiamo assegnato L. 30.

Dopo il monito del Duce

Lo scioglimento della "Famija Turineisa,,

Il nobile e significativo ordine del giorno votato dal Consiglio e dai soci fondatori - Il passaggio delle attività all'Istituto fascista di Cultura ed all'O. N. D. - I fervidi messaggi di devozione al Re e al Duce

La «Famija Turineisa» comunica:

«Ieri sera si è riunita l'assemblea del Consiglio di presidenza e dei soci fondatori della «Famija Turineisa». Il presidente Scipione Vaschetti ha fatto un'ampia e dettagliata relazione, che è stata approvata all'unanimità.

Il vice-presidente dottor Carlo Antonio Avenati ha presentato il seguente ordine del giorno, che, proposto fino da lunedì mattina al Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., Andrea Gastaldi, aveva ottenuto la piena approvazione ed il plauso del Gerarca.

«*Il Consiglio di Presidenza e i soci fondatori della «Famija Turineisa» convocati il 26 luglio 1932-X, udite e approvate le dichiarazioni del Presidente comm. Scipione Vaschetti; ricordato che la «Famija», tenendosi metodicamente lontana da ogni forma di gretto regionalismo (che a Torino — la città iniziatrice della Rivoluzione unitaria potentemente perfezionata dal Fascismo — sarebbe addirittura inconcepibile oltrechè delittuoso) ha assolto con dignità e laboriosità il suo programma; riaffermato lo schietto spirito fascista della «Famija»; riconosciuto che le organizzazioni del Regime hanno felicemente assorbita gran parte delle attività programmatiche della «Famija» stessa, deliberano: 1) Lo scioglimento della «Famija»; 2) il passaggio alle organizzazioni fasciste delle attività culturali - dialettali, storiche, letterarie - (Istituto Fascista di cultura) e delle attività sportive (Opera Naz. Dopolavoro); 3.) La consegna del gonfalone sociale — tenuto a battesimo dalle LL. AA. RR. il Principe Filiberto di Savoia Duca di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova — al Segretario Federale del P. N. F. perchè sia custodito nella Casa Littoria, cuore della città.*

«Ringraziano le Gerarchie e la stampa cittadina per i preziosi appoggi morali dati all'Associazione; rivolgono un cordialissimo saluto ai soci ed alle loro famiglie ed uno particolarmente affettuoso e deferente ai soci d'onore: la signora Teresa Gioda, il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e il grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel; innalzano — sicuri interpreti dell'animo di tutti i torinesi — il pensiero reverente, ammirato e fedelissimo a S. M. il Re e al magnanimo Duce, creatore del più grande avvenire della Patria; affidano al camerata Vaschetti di tradurre in atto le presenti deliberazioni d'intesa con le competenti Autorità, di darne comunicazione alle Gerarchie e di provvedere, d'intesa con il Collegio dei Sindaci, alla liquidazione patrimoniale».

«L'o. d. g. è stato approvato all'unanimità assoluta.

«Il presidente Vaschetti ha quindi comunicato che, con il consenso e l'appoggio del Segretario Federale, avrebbe immediatamente presi gli opportuni accordi con il senatore professore Vittorio Cian, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, per il passaggio delle attività culturali a quell'Ente, e con l'ispettore superiore dell'O.N.D., commendatore Giro, — del quale il cav. Gianetto aveva letta una cordialissima lettera — per la creazione di un Ente dopolavoristico, in seno al Dopolavoro Provinciale, dove affluiranno gli ex-soci della «Famija».

«L'avv. Giulio Colombini, primo presidente della «Famija» ha rievocato in sintesi le benemerenze dell'istituzione, ricordando le felici iniziative dei Carnevali torinesi — (il primo carnevale potè consentire che oltre lire centocinquantamila fossero devolute alla beneficenza) — «la Via Roma nuova» che condusse alla creazione dell'attuale in costruzione, la visita al Re, con la consegna di cinquemila firme di commilitoni piemontesi, la visita al Duce, che accolse il presidente a Roma, con parole lusinghiere per Torino e i Torinesi, i manifesti dialettali, fra cui quello che invitava i torinesi a votare la lista fascista, e le numerose rievocazioni di alte figure piemontesi. Dovunque si seminò sempre patriottismo e amore verso la Famiglia e la Patria. L'oratore ha concluso mandando un devoto saluto al Re e al Duce. La signora Mondino-Toselli, figlia del grande attore Toselli, che i soci chiamavano la «mamma della «Famija», ha inviato, commossa, un saluto a tutti i presenti.

«Da ultimo il presidente Vaschetti ha invitato i presenti a dedicare un minuto di raccoglimento alla memoria di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto, Comandante la III Armata, di S. A. R. il Principe Tomaso, Duca di Genova; di S. E. Paolo Boselli, socio d'onore, dei compianti poeti Amilcare Solferini, Mario Leoni, Emilio Bellini e di Domenico Bagnasco.

«Prima di sciogliersi l'assemblea ha approvato, fra grandi acclamazioni al Re e al Duce, l'invio dei seguenti telegrammi a firma del presidente Scipione Vaschetti:

«A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - S. Anna di Valdieri. — *Famija Turineisa, mentre delibera il proprio scioglimento, prega V. E. di inchinare all'Augusto Sovrano i sentimenti della più rispettosa profonda devozione con immutabile fedeltà piemontese*».

«A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte - Napoli. — *Famija Turineisa mentre delibera proprio scioglimento prega V. E. far pervenire a Sua Altezza Reale, che ultimamento onorò l'Associazione degnandosi accettarne il distintivo, i sentimenti immutabili del più devoto affetto che sempre animò il cuore dei torinesi verso l'Augusto Principe*».

«All'Ufficiale addetto a S. A. R. il Duca di Pistoia - Bolzano. — *Famija Turineisa mentre delibera proprio scioglimento prega vossignoria porgere Sua Altezza Reale, Augusto padrino gonfalone sociale, riconoscente e reverente pensiero*».

«Dama d'onore di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova - Torino. — *Famija Turineisa mentre delibera il proprio scioglimento la prega di porgere a Sua Altezza Reale, Augusta madrina gonfalone sociale, profondi sentimenti riconoscente omaggio*».

«A Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — *Famija Turineisa mentre delibera il proprio scioglimento e celebra nella città iniziatrice l'intangibile unità della Patria, rivolge a Lei, Duce provvidenziale della Nazione, il più appassionato devoto e fedele saluto*».

«L'assemblea, che era stata aperta alle ore 21,30, si è sciolta alle 23,15».

La «Famija Turineisa» ha dato un esempio che merita di essere sottolineato. Con stile fascista — l'imponente e decisiva riunione di ieri sera non è durata più di 45 minuti — essa ha approvate le saggie e fascistiche dichiarazioni del Presidente Vaschetti concretate in un ordine del giorno che fino da lunedì mattina era stato presentato — doveroso e cordiale atto di riguardo verso il rappresentante del Partito — al Segretario Federale.

In verità alla «Famija» sarebbe stato facile invocare a giustificazione della propria continuità, il fatto che questa associazione di torinesi in Torino, non poteva essere sospetta di intenzioni o azioni a tinta regionalistica: dei pari facile — come qualcuno proponeva — di correggere un articolo dello Statuto sociale e aprire le sue porte a quanti risiedono nella nostra città pur non essendo nati fra le mura torinesi. Ha preferito invece compiere un atto di coraggio e di consapevole esemplare disciplina, deliberando spontaneamente — non sollecitata, non autorevolmente esortata — il proprio scioglimento. L'o. d. g. presentato dal vice Presidente Avenati ed approvato all'unanimità, è infatti un atto di seria auto-critica ed insieme di limpida fede fascista. La «Famija» ha riconosciuto che nelle organizzazioni del Regime si ritrovano, perfezionati e potenziati, i campi dell'azione che si era proposta nell'interesse della città e si ritrovano i motivi ideali che prendevano e legittimavano l'esistenza della «Famija» stessa.

Le forze della disciolta «Famija», anche numericamente imponenti (si pensi che, a tutt'oggi, nonostante la crisi che ha tanto assottigliato le file delle diverse associazioni, essa contava 5000 soci in regola con i pagamenti) non andranno perdute. Nell'Istituto Fascista di Cultura e nell'O.N. del Dopolavoro avranno modo di rinnovarsi e di perfezionarsi.

Meritatamente, dunque, Andrea Gastaldi, a nome del Partito, ha approvato e plaudito all'atto consapevole e ammonitorio dei dirigenti e dei fondatori della «Famija». Al suo plauso, così pieno di significato, si unirà oggi quello della cittadinanza, la quale — non immemore della bella, generosa e feconda vita vissuta dalla «Famija» — ha ritrovato lo spirito e le parole consuete, annunziando al Capo del Governo lo scioglimento dell'Associazione, la presidenza ha voluto «celebrare nella Città iniziatrice l'intangibile unità della Patria» e salutare con piemontese fedeltà in Benito Mussolini «il Duce provvidenziale della Nazione».

Una poco lieta gita notturna al Valentino

Una sera del marzo scorso, approfittando della tiepida serata primaverile, una allegra comitiva, composta da Pietro Coda, Antonio Masento e Emilio Garbarino, giovani dai trenta ai trentacinque anni, decideva di recarsi al Valentino per smaltire il vino abbondantemente ingerito. La loro ebbrezza era, come abbiamo detto, allegra e durante il tragitto i tre si scambiarono frasi scherzose, allusioni salaci, frizzi vivaci.

Giunti nei pressi del Valentino i tre giovanotti incontrarono un'altra comitiva di buontemponi, che si recava sulle rive del Po per lo stesso motivo: in cerca, cioè, di fresco e di quiete. Di questa seconda comitiva faceva parte tale Cesare Tavano, anch'egli sulla trentina, il quale aveva avuto qualche tempo prima una discussione vivace col Coda, a base di parole agrodolci e di ingiurie. Il diverbio era stato, allora, troncato da alcuni amici, che, temendo di peggio, si erano affrettati a separarli. I due contendenti da quel momento non avevano più avuto occasione di rivedersi. Trovatisi, quella sera improvvisamente faccia a faccia il Coda che ha, come si dice, il «vino buono» si rivolse al suo avversario di un tempo e con tono piagnucoloso gli disse:

— Abbracciami, facciamo la pace!

Il Tavano non si mostrò però dello stesso parere perchè, in tono agro-dolce rispose:

— Dopo quello che mi hai detto come vuoi che possa fare la pace? Anzi, se si presenterà l'occasione, sarà meglio continuare le... ostilità.

Gli amici dei due contendenti cercarono di mettere pace fra i due, facendo loro presente che non valeva proprio la pena di riprendere una discussione troncata qualche mese innanzi: chiacchierando chiacchierando tutti si dirigevano verso la casa del Tavano nella persuasione che quando questi si fosse ritirato nella sua abitazione la calma sarebbe ritornata nell'animo del Coda.

Giunti dinanzi alla casa del Tavano, questi, salutati i componenti le due comitive, salì al secondo piano mentre i suoi compagni si allontanavano: il Coda, il Masento ed il Garbarino, però ritornavano sui loro passi, si introducevano nel cortile del Tavano e a squarciagola cominciavano a lanciar contro costui ingiurie, contumelie e minaccie di ogni specie.

Per un po' di tempo il Tavano stette ad ascoltare pazientemente gli sfoghi dei tre, ma, un bel momento, perduta la pazienza, si alzò e si recò sul ballatoio per pregare i disturbatori di allontanarsi, di lasciarlo dormire.

L'invito otteneva l'effetto opposto: i tre rincararono la dose. Il Tavano allora sembra che abbia fatto un gesto per gettare sui tre nottambuli irrequieti un vaso di fiori. Questo suo gesto scatenò l'ira del Coda, del Masenti e del Garbarino, i quali salirono a precipizio le scale e raggiunsero sul ballatoio il Tavano. Tra quegli, la signora Luigia Olivetti, sua vicina di casa, che al rumore era uscita anch'essa sul ballatoio ed i tre energumeni si impegnò una vivace colluttazione: la peggio toccò al Tavano e alla signora Olivetti che furono colpiti in varie parti del corpo con una bottiglia, riportando ferite che in un primo tempo sembrarono assai gravi, ma che un perito dichiarava guaribili in circa venti giorni.

Il Coda, il Masento ed il Garbarino venivano denunciati all'Autorità giudiziaria per rispondere del reato di lesioni: non essendosi potuto accertare chi dei tre aveva usato la bottiglia quale arma per colpire gli avversari, tutti e tre vennero rinviati al giudizio del Pretore di Torino. Durante il dibattimento — al quale non si presentò il Masento, che si mantenne contumace, e pare si trovi in Francia — si potè stabilire che a colpire erano stati il Masento ed il Garbarino, mentre il Coda si sarebbe limitato ad incitare i due compagni a percuotere, ma non avrebbe messo le mani addosso agli avversari. Il Pretore condannava il Masento ed il Garbarino a sette mesi di reclusione ed il Coda a quattro mesi.

Contro questa sentenza i tre proponevano appello: la loro causa è stata portata stamane al riesame della nona sessione del nostro Tribunale (Pres. cav. Galli, P. M. cav. Casalegno, Giudice relatore De Matteis, Canc. dott. Mancori). Le parti lese, che si erano costituite parte civile nel primo procedimento col patrocinio dell'avv. Bricca di Alessandria, erano nel frattempo tacitate.

Il Tribunale, udite le ragioni dei tre imputati, ha ridotta la pena per il Coda (difensore avv. Giusto Anselmi) a 500 lire di multa, per il Garbarino (difeso avv. Barbaglia) e per il Masento (difesa d'ufficio avv. De Marchi) a sei mesi di reclusione.

Cavallo e carrettiere precipitati nella Dora

L'uomo salvo - Il cavallo annegato

Un drammatico episodio, che non ha avuto, per fortuna, conseguenze luttuose, è accaduto ieri sera, verso le 18,30 sulla sponda sinistra della Dora, nei pressi del Sanatorio Birago di Vische. Un carrettiere, certo Bonoero Giovanni, di anni 32, abitante in via Balangero 21, al servizio di Giovanni Torasso, si era recato con un carro tombarello carico di terriccio in corso Altacomba, all'altezza dell'isolato N. 120 per per scaricare il carro nel fiume. Egli perciò fece indietreggiare il carro fino sulla sponda ma, mentre stava scaricando il materiale, il terreno franò improvvisamente al disotto e sia l'uomo che il carro col cavallo, rotolarono fino nella Dora, che in quel punto scorre molto alta, quasi due metri, per l'ingrossamento prodotto dalle recenti pioggie.

Dal vicino Stabilimento Michelin era stato notato il disgraziato incidente, e subito accorsero sul posto alcuni volonterosi, in parte vigili del fuoco di questo Stabilimento, che cercarono portare aiuto all'uomo ed all'animale, che si dibattevano ambedue nelle acque vorticose.

Il carrettiere riuscì tuttavia a cavarsi d'impaccio prima dell'arrivo dei soccorritori e, guadagnata la riva, se la svignò subito. Il cavallo, malgrado gli sforzi dei volonterosi che cercavano aiutarlo, legato come era al tombarello, finì per annegare.

Poco dopo sopraggiungeva sul posto una squadra di pompieri con un graduato, i quali dopo due ore di lavoro riuscirono a togliere dal fiume il carro ed il cadavere del cavallo.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Fascista comunica:

«Fascio di Avigliana: Ratifica il Direttorio nella seguente formazione: C. M. Silvio Cosà, Segretario Politico; Vissone Francesco, Segretario amministrativo; Suppo Silvio, cap. Guiot Pietro, Ricchetto Giovanni, Berta Pasquale. — Fascio di Bardonecchia: Ratifica il Direttorio nella seguente formazione: Bosticco Pasquale fu Francesco, Cravanzola Camillo fu Giovanni, Giacomo Ghello, Ghello Giuseppe fu Domenico, Fraleschi Camillo, Bosticco Giuseppe fu Secondo.

«Il Segretario Federale:

«*Andrea Gastaldi*».

Seguendo la Cronaca

L'acqua da tavola che dà ogni garanzia

igienica e che aiuta la digestione è quella preparata con *Salitina M. A.*

Essa è utilissima a tutti, preziosa per i bambini e per chi soggiace facilmente alle varie dispepsie gastro-intestinali. La *Salitina M. A.* è poi indispensabile a chi vive in paesi dove l'acqua da bere non è sicuramente libera da germi pericolosi. Chiedete tutti l'ottima *Salitina M. A.* e non lasciatevi dare delle imitazioni senza valore.

Le signore protesterebbero

se non avessero anche quest'anno la loro gradita liquidazione, quella della «Merveilleuse». E l'hanno a prezzi più ridotti ancora del consueto. Ogni signora non deve mancare di fare una visita ai negozi della «Merveilleuse» — in via Cavour 15 — dove le «toilettes» e i modelli da liquidare sono particolarmente abbondanti e interessanti. Essi rappresentano un'eleganza in pieno fulgore e un prezzo di vero favore.

ROMANA CALCAGNI
Via Garibaldi 40

Abiti da giorno e da sera. Mantelli, pigiama per la villeggiatura.
Il più grandioso assortimento. I prezzi più vantaggiosi.

OLDRODY - via Roma 26
TUTTO PER L'UOMO ELEGANTE!

Ultimi arrivi di *giacche jersey*, di *pantaloni in tela colorata* e di camicie elastiche. Ricco assortimento.

PER MONTAGNA E MARE

abiti, mantelli, pijamas da sera e da spiaggia. Nuovissimi modelli estivi a prezzi ridotti. Continua la liquidazione della collezione primaverile.
Couture Parisienne - Carlo Alberto 18.

ARTICOLI PER LOTTERIA
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO

ai prezzi minori, lo trovate ai *Grandi Magazzini Bianchi*, in via Viotti quasi ang. piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gioppino all'ergastolo».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
«IL FARO» (via Fratelli Delpiano, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20: Mostra personale di Carlo Biscaretti, e «Tea Room». Ingresso libero.

I divertimenti

Isa Bluette e Nuto Navarrini al TEATRO MICHELOTTI

hanno conquistato il pubblico con la loro «verve» indiavolata, l'eleganza, la grazia, il brio, nella piacevole rivista di Bel Ami: *Quando Gandhi fileva*... Tutta la Compagnia, diretta con grande abilità dal Navarrini, coadiuva brillantemente i due protagonisti.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il marito di mia moglie».
VITTORIA: «I miserabili». L. 3 e 5.
SPLENDOR: Disonorata. Marlene Dietrich.
IDEAL: Amorosa tentazione. Mary Glory e Avventura africana (Sidney Chaplin).
ALPI: «Papà Gambalunga». Janet Gaynor.
STATUTO: L'ingannatrice. Lyly Damita.
BORSA: Spettacolo giallo: A colpo sicuro (Richard Dix) e comica Buster Keaton.
PRINCIPE: Hollywood che canta e Varietà.
MAFFEI: Principe studente. Varietà: Ban.
STADIUM: Ala di fortuna. E. Jannings.

LYLY DAMITA allo STATUTO

nell'*Ingannatrice*. Ultimo giorno.

Straordinario successo al CINEPALAZZO

Novità: LUCI DI BUENOS AIRES.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,30, 20, 23: Giornale radio — Ore 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Musica varia — 13,55: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,45: Cantuccio dei bambini: recitazione — 17-18: Dischi — 18,45: Com. del Consorzio agrari e del Dopolavoro.

Ore 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Il tornado Carnevale», commedia in tre atti di Guido Cattini. Dopo la commedia: musica da ballo.

Salita... agli abissi mostruosi di Bossea

Alcune visioni della suggestiva grotta. Motivi architettonici e abbozzi di proporzioni michelangiolesche. Una cascata di 15 m. sul limite estremo della caverna; dove si giunge dopo un'ora e mezzo di erto cammino.

Vendetta

— Non vieni domenica?

— Non posso — rispose Leo, volgendosi a prendere un cioccolatino dal tavolo vicino.

— Perchè non puoi? — chiese Magda sollevandosi dalla poltrona verso di lui, con uno scatto nervoso.

— Non posso. Basta.

— Non mi dirai che sono gli affari che te lo impediscono!

— Non te lo dico, infatti.

— Sei odioso, oggi!

— Sì? — e Leo rise ironicamente. Magda si dominò. Sapeva che egli si divertiva quando lei si arrabbiava e sempre cercava di togliergli quella soddisfazione. Si chinò ad accendere una sigaretta per nascondere il viso e si arrovesciò poi di nuovo nella poltrona con noncuranza.

— Non fumare; ti fa male — egli disse.

— Credi? — e Magda rise. Poi chiese: — Che progetti hai per Carnevale?

— Perchè?

— Così, per sapere. Io ho proprio intenzione di divertirmi, quest'anno!

— Sì? — ed egli si volse a scrutarla credendo che scherzasse; ma Magda, col capo appoggiato allo schienale, la sigaretta fra le labbra e un piedino danzante nell'aria, parlava seriamente, cogli occhi semichiusi nella gioia di poter ferire.

— Non vieni giù per il veglione?

— Non so — egli ora rispondeva con mal nascosta ira.

— Se vieni ci vediamo! Sarebbe carino trovarci al veglione, no?

— Tu ci vai? — egli chiese incredulo.

— Sì, quest'anno sì. — Fischiettò sommessamente guardandosi le scarpine, cosa che sapeva dargli terribilmente ai nervi; poi gli sollevò i suoi grandi occhi in viso e scoppiò a ridere. — Che faccia comica hai! Sei nervoso?

— Sei sciocca oggi, cara!

— Sì?

— Non sai dire che sì?

— Preferivi ti avessi detto no? — e lo guardò con malizia sorridente.

— Finiscila: non mi piace di sentirti parlare così!

— Tu sei per le cose che si fanno ma non si dicono, vero?

— Ma finiscila dunque! — e Leo Laslo gettò con ira la sigaretta in una coppa vicina.

Leggermente, Magda si alzò, rimanendo sospesa sulla punta dei piedi, mentre si stirava inarcando voluttuosamente il suo corpo snello.

Leo, attratto, si sporse verso di lei cercando di afferrarla, ma ella gli sfuggì ridendo.

— Basta caro, sarà tardi, ora!

— Hai premura oggi?

— E perchè no? Ti lamenti sempre del contrario!

— Hai un appuntamento?

Magda non rispose, ma prese a truccarsi e a vestirsi rapidamente, come se davvero una ragione speciale la costringesse ad affrettarsi.

Ma quando fu fuori, nell'incerta luce del crepuscolo, dopo un frettoloso bacio concesso con voluta distrazione, una grande tristezza cadde su di lei, velandole gli occhi di pianto. Ora la soddisfazione che aveva provato ad ingelosirlo ed irritarlo, le pareva ben misera di fronte all'ora che aveva perduta lasciandolo così presto, e l'amarezza del loro disaccordo le inondava il cuore. E poi, era così giovane, lei, aveva così bisogno di un affetto sicuro e profondo! e questa continua lotta la snervava e la inaspriva!

Perchè non potevano intendersi meglio, essere più uniti, e non sempre avversari, così come oggi! Le pareva che egli si compiacesse ad aizzarla e a mantenere fra loro un eterno stato di lotta e non ne capiva la ragione.

Che cosa temeva? Non gli aveva mai chiesto nulla, e ora non avrebbe voluto chiedergli che un po' di pace! Se credeva che ella volesse farsi sposare per forza, si sbagliava e non occorreva creare tanta infelicità per entrambi, per convincerla di ciò di cui ella era certa.

Non ci pensava nemmeno. Aveva deciso. Aveva stabilito che questi sarebbero stati i suoi soli giorni di gioia nella vita, poi quand'egli l'avesse lasciata (ella pensava anche a ciò) avrebbe vissuto come una vedova inconsolabile, ed i lunghi anni che le eran di fronte, avrebbero cancellato la sua colpa. Ma voleva, almeno ora, un po' di vera gioia, un piccolo tesoro di felicità che l'aiutasse poi a sopportarne le conseguenze.

Ed era così stanca di lottare che a volte le costava uno sforzo immane il non piangere dinanzi a lui ed il riuscire a non chiedergli una tregua.

Camminava lentamente fra gli alberi del parco, i cui rami brulli scomparivano tingendosi di ombre cupe, nel grigiore della sera nascente.

Sedette su di una panchina lungo il fiume e rimase a fissarlo con attenzione intensa, come se sperasse di veder sorgere da lui una promessa di gioia.

E, realmente, nel lento scorrere dell'acqua un po' torbida, ella credeva di leggere un invito e un pegno non di gioia, ma di pace, della più grande pace. E, come affascinata, ella piegava verso di lui il capo stanco attratta dal desiderio immenso che fremeva in lei, di un po' di riposo. Si alzò e si appoggiò al parapetto, restando immobile, incapace di reagire contro quell'impulso. Poi, lentamente, ella si piegò verso l'oblio.

Un lieve trillo la riscosse dall'atonia in cui era caduta. Un passero, fattosi ardito per l'immobilità di lei, le era venuto accosto, alla conquista forse di un granellino intravisto da lungi, ed ora, al movimento per timore di lei, era volato lontano trillando con sommesso sgomento.

Riscossa, ella ebbe d'un tratto paura dell'atto che era stata per compiere, una paura folle e profonda che la percorse d'un lungo brivido.

Di scatto si voltò e rimase con le reni appoggiate al parapetto, evitando la vista dell'acqua, che le faceva male. Era scossa da lunghi fremiti e come intontita.

Le giunse alle nari un tenue profumo di fiori che la stupì e chinando lo sguardo a ricercarne la causa, vide una bimba che le porgeva un mazzo di garofani rossi e che le mormorò esitante: — Li prenda, signora, ho fame!

Impietosita, senza pensarvi, ella prese i garofani e pose qualche lira nella piccola mano un po' sudicia della bimba che si allontanò ringraziando. Macchinalmente ella si era avvicinata al viso i fiori ed ecco, per il loro vago profumo e per la loro freschezza, ella si sentì come fortificata e li aspirò ancora un poco, con ebbrezza.

Con un lieve sorriso, ella tornò a sedere sulla panchina e rimase a guardare i fiori abbandonati nel grembo dove spiccavano ancora, anche in quella poca luce. E una gioia alta e sovrumana fu in lei. Una gioia istintiva che la faceva sorridere. Sorrideva, così, alla Vita che aveva ritrovata, non per le gioie che poteva darle, ma semplicemente perchè era la Vita, ed ella la sentiva fremere in sè, così come l'aveva avvertita nel rapido trillo di un passero e nella freschezza dei fiori. E le pareva di aver conquistato una gemma preziosa e rara!

Pensò alla casa con un po' di fastidio. Guardò i fiori. Non avrebbe potuto portarli con sè. Li raccolse, si alzò e fu di nuovo al parapetto; e sempre sorridendo di quel suo sorriso nuovo di rinascita, li buttò nel fiume come un tributo, invece dell'altro così grande, che era stata per dargli.

S'incamminò. Dal fondo del viale le giunse un caldo odore di castagne. Di colpo si decise. Rapidamente raggiunse il più vicino bar del parco e fu al telefono. Le rispose, da casa, la voce un po' stupita della mamma.

— Non vengo a cena, mamma. Siamo andate a fare una passeggiata e torniamo solo ora. Rimango da Elsa. Verrò subito dopo, va bene?

Intese la mamma mormorarle qualcosa che non capì. Ad evitare proteste troncò subito dicendo: — Arrivederci! — e fu di nuovo nell'oscurità del viale.

Tutto le piaceva e tutto pareva infonderle nuova gioia. Le luci del bar ed il buio della sera, il tinnire dei bicchieri e lo scricchiolio dei sassolini sotto ai suoi piedi, ed anche il sorriso carico di sottintesi del cameriere, che aveva udita la sua conversazione, non le aveva dato noia.

Era viva! e tutto ciò che veniva a confermare questa certezza, le dava una nuova letizia.

Comprò un pacco di caldarroste, felice come una bimba, si sprofondò di nuovo nell'ombra dei viali e le mangiò gustandole come un cibo squisito. Camminò ancora a lungo, solo per la gioia di muoversi e di sentire l'aria sferzarle il volto.

Ricordò la sua lunga amarezza per lui e per tante piccole cause che ora le parevano puerili e futili. Pure lo amava ancora, lo sentiva. Ma alta al disopra di tutto era l'ebbrezza della Vita!

Sentì freddo, si avviò verso il Corso ed in un piccolo Caffè, bevve un bicchiere di latte bollente che la riconfortò.

Si sentì osservata con curiosità e uscendo era un poco eccitata; le pareva di aver fatto una cosa enorme e se ne rallegrava come di una più forte affermazione di sè stessa. Pure era tardi, e si decise a prendere un tram ed a tornare a casa.

Per le scale si guardò nello specchio per rendersi presentabile. Si vide un'espressione così serenamente gaia che ne stupì.

Quei grandi occhi brillanti di una eccitazione appena repressa erano i suoi occhi tristi di poche ore prima?

Si sentì veramente una creatura nuova e ancora ne sorrise, come per un trionfo.

Entrando, il suono di una voce dal salotto l'arrestò attonita nel vestibolo. Ma già la mamma le veniva incontro, un po' inquieta.

— Ero in pena, Magda! La tua telefonata era così confusa! E poi, sai? Pensa, ho incontrato l'ing. Laslo per via e l'ho invitato a cena. Credevo venissi. Così ha dovuto fare penitenza con noi!

Magda arrossì un po' turbata, per non farsi scorgere si diresse subito verso il salotto. Lo sguardo di lui venne ad incontrarla duro e diffidente. Ma ella, ritornata calma, rispose al suo saluto forzato, con una serenità che, prima, le era ignota.

Parlarono un poco. Ella sentiva nella voce di lui il dubbio e la gelosia e il fremito delle sue mani le faceva comprendere che egli aveva sofferto e soffriva.

Erse il capo in un atto di orgoglio. Aveva ora la sua vendetta per ciò che le aveva fatto soffrire! E non era questa vendetta formata dalla gelosia di lui, ma dalla certezza di possedere una cosa più alta e più preziosa di tutto il suo amore!

— Si è divertita, signorina? — egli chiese, sarcastico.

— Molto! — ella rispose con voce vibrante. — Ho trovato un tesoro! — e sorrise, con un po' d'indulgenza del suo sguardo stupito.

Renata Gossetti.

UN POETA BIZZARRO

L'"arsenale,, di Trilussa

Una casa fantastica e rivoluzionaria - Autentico buongustaio del Rinascimento - Il serraglio delle belve innocue - Aneddoti e «boutades» - Il bue sentimentale

Che Trilussa sia un delizioso causeur, un seduttore, è cosa universalmente risaputa, ma che il poeta unisca a queste sue caratteristiche anche quella di farvi incantare dei suoi pupazzi di legno — veri capolavori d'arte — riuscirà nuovo ai lettori.

Trilussa possiede un teatrino nel salone centrale, recentemente inaugurato a fianco del pulpito su cui egli scrive, e con una provvista di attori e di attrici da fare invidia al più consumato impresario di teatri girovaghi.

Le improvvisazioni dell'autore

Non manca la scena drammatica o sentimentale, il fattaccio, la commedia, la farsa esilarante. L'Autore improvvisa, cioè l'autore attore che si esibisce quotidianamente ai più intimi (adulti, si capisce, perchè i bimbi non gli darebbero più pace). Ecco come il Poeta fa parlare la prima attrice:

— Sì, vieni tesoro, ma quando non c'è mio marito, quel vecchio bruttone! ».

E lui:

— Amor mio, non amo che te sola. Per la vita e per la morte... Non vi spaventate — commenta Trilussa. — Anche questa è una commedia: quella di tutti i giorni e di tutte le ore...

Fra una sigaretta e l'altra ho domandato al più originale poeta dialettale italiano:

— Trovi anche nei pupi i temi per le tue poesie?

— Altro che! Pensa che il pupo è un soggetto. A molti fa ridere, a me, invece, fa pensare.

Come dargli torto? Si può forse dar torto alle Marionette di Wolf? Il popolare commediografo francese ha caratterizzato la società, noi, attori della vita, in quei suoi tre atti meravigliosi.

Si dice che Trilussa viva solo, in una vecchia casa a piano terra, in uno dei quartieri più aristocratici di Roma. Vero, fino a un certo punto. Perchè il Poeta è solo, e è in compagnia. Il paradosso trova la sua logica spiegazione nell'ambiente del caustico osservatore e descrittore dell'istinto umano.:

... Anche la donna onesta,
Quando piove che fa? S'alza la vesta!

Non ho veduto mai casa più ingombrata ed ingombrante di quella di Trilussa, più fantastica e rivoluzionaria, più solenne e più gaia, più antica e più moderna, più passatista e futurista... L'arsenale. E' la parola giusta per definire la dimora del Poeta, che dicono collezionista di tabacchiere, di portasigarette, di pantofole, di amuleti, di cimeli. Egli è collezionista di tutto ciò che di più interessante e artistico si possa immaginare. Ma ovunque domina il senso di un vero artista.

Un uomo di coraggio

Trilussa è un autentico buongustaio del Rinascimento, vissuto alla Corte di Lorenzo. La tradizione di quell'epoca continua nella sua opera e nelle sue manifestazioni. Anche perchè non manca in lui il gran viveur e il gran signore, l'uomo di coraggio, cioè l'uomo uomo ed il più fedele amatore di diavolerie notturne, l'ammalato di nostalgia per un luogo o per un'opera, il collezionista d'arte, l'uomo di studio e il poeta felice e profondo. Contrasti, come vedete, che poi, nella sostanza si armonizzano e creano il magnifico Trilussa.

A questo pensavo, raccolto in un angolo del suo ampio studio, dalle grandi vetrate protette da tendine, mentre le innocue bestie (tigri, leoni, pantere, coccodrilli, tartarughe, elefanti, farfalle) mi ricordavano le parole di Gabriele D'Annunzio: «A Trilussa, poeta degli animali parlanti, il parlante animale Gabriele D'Annunzio ».

Ecco la fotografia del grande Poeta che domina accanto a quella del Duce: « A Trilussa, poeta. Mussolini ».

Tri ha una legione di lettori e di lettrici, noti ed oscuri, italiani e stranieri: di tutte le categorie: dai Principi reali alle nostre Principesse, dalla Duchessa d'Aosta madre, che gli dedicò il suo mirabile volume sull'Africa, alle più elette dame del gran mondo internazionale; da romanzieri, poeti, scrittori, giornalisti, attrici, attori. Tutti lo circondano e lo invitano a parlare e a declamare...

Trilussa quando parla è capace di tenervi soggiogati per lunghe ore alla sua parola piana, chiara, metallica... Sfilano gli aneddoti, le avventure, i giudizi su uomini avvicinati e su cose e fatti di ieri e di oggi. Non è scocciato, non ha pose. E' un grande semplicione, felice quando può rendervi un piacere. Non si stanca mai, eppure lavora molto e si diverte moltissimo. Dorme poco. E sfida chiunque per la perfetta salute e la vivacità inesauribile dell'eloquio elegante e sempre misurato e corretto. Anche la boutade è contenuta nei limiti della decenza. Spiritoso, senza esser volgare, tanto vero che anche le orecchie più pudiche possono ascoltarlo senza tema di arrossire. Ma il Poeta preferisce mantenere la sua linea. Di tanto in tanto, in un orecchio (perchè... egli non vuole rimorsi) vi parla più liberamente, come parla liberamente — ma sempre dietro una velatura assolutamente sua — a quelle signore amanti delle risposte roventi.

« Afferrare l'attimo »

Un giorno, una signora poco pudica, gli disse a bruciapelo:

— Trilussa, avete gli occhi del bue sentimentali...

E lui:

— Allora, signora, domani ci vedremo sul prato...

Anche questa è una favola. «Peccato — osservavo al Poeta — che non l'hai eternata in versi! Quanta filosofia!... ».

— Già — fece egli — ma lo annoto nella mia memoria: perchè io vivo, osservo, studio tutti per fare il Poeta, il quale non si fa che vivendo e osservando. Il segreto è quello di saper afferrare l'attimo per unirlo all'altro. Così, nacquero le principali Favole e i Sonetti.

E Tri tacque. Quando il Poeta si arresta sul più bello della conversazione, vuol dire che la sua mente lavora intorno al verso. E allora, bisogna farlo declamare. La poesia viene fuori, bella, lucente, completa.

Quale insuperato e insuperabile improvvisatore. E quale fabuloso dicitore...

Il Mondadori ha raccolto in volume tutta la lirica di Trilussa.

Ora, Tri è nell'alcova — cioè nel salottino accanto all'harmonium che il Poeta suona con vera maestria. Con un bicchierino di vermouth in mano, dopo aver divertito gli ospiti con una infinità di storielle, risponde in versi all'amico che gli chiedeva un pensiero: l'amore:

Insisti e resisti
e vedrai che conquisti...

E ancora:

« La Venere, coperta da una pianta
che je serve da ombrello quanno piove,
è tutta quanta ignuda: tutta quanta
liscia, pulita, lucida. Però,
a un certo punto, non se dice dove,
c'è scritto: « Checco Nocchia d'anni [ottanta
Roma sei maggio novecentonove... ».
Che voleva er sor Checco? Nu lo so... ».

Francesco Geraci.

Il monumento ai Caduti di Ovada

Ecco una fotografia del monumento ai Caduti di Ovada, opera dello scultore torinese Andrea Campi, recentemente inaugurato da S. A. R. il Conte di Torino. Il monumento consiste in un ampio piedistallo su cui sta una Vittoria alata, fiancheggiata dal gruppo dei Combattenti, e dal gruppo dell'Offerta, simboleggiato da figure femminili... Nobiltà di linee, profondo senso umano della realtà, ricerca di sintesi e singolare vigoria plastica, caratterizzano la bella opera del giovane scultore.

Strani fenomeni vulcanici nel lago di Capena

Roma, 27.

Si ha da Leprignano: Il lago di Capena torna ancora una volta a richiamare l'attenzione degli studiosi per alcuni strani e grandiosi fenomeni che vi si manifestano. Il placido specchio d'acqua si formò improvvisamente, come si ricorderà, in una notte del gennaio del 1850 e dopo la sua strana formazione, seguita da vari fenomeni attribuiti a natura vulcanica, sembrava aver raggiunto un periodo di assestamento.

Verso le 4 del mattino di ieri, forti e ripetuti boati hanno destato in molti agricoltori del luogo una certa apprensione. L'attenzione dei pochi malljaieri è stata richiamata verso la località del lago. Qui giunti, i curiosi hanno, con grande meraviglia, assistito a un insolito spettacolo. La parte del lago verso est si sprofondava lentamente e a tratti, come inghiottita da un'immensa voragine. Al fenomeno di sfaldamento susseguivano cupi boati e grandi getti d'acqua simili a minuscoli zampilli, mentre nei pressi del lago si osservava distintamente un continuo getto di pietrisco.

Secondo gli studi e le previsioni del tenente Calto, il lago vulcanico dovrebbe ancora di molto ingrandirsi verso l'attuale orientamento, offrendo maggiori e più grandi manifestazioni del genere. Oggi, intanto, per il propalarsi della notizia, molti forestieri si sono recati nella località indicata per constatare la nuova formazione del lago.

Grave protesta contro Belgrado

Firmata da Vescovi e intellettuali croati

Vienna, 27.

In occasione dell'attentato compiuto a Zagabria tempo fa in pieno giorno ai danni dell'avvocato croato Budak, gli intellettuali croati hanno diretto al Governo di Belgrado un appello, di cui sono state finora tirate 130 mila copie. Questo appello, o protesta che dir si voglia, diffuso fra la popolazione, è firmato da 215 persone, le più influenti delle provincie croate, accusate [illegible] per gli uomini politici, che non hanno [illegible] anche per [illegible] [illegible] che hanno voglio [illegible] il Governo di Belgrado. Fra i firmatari si trovano però quattro Vescovi cattolici, numerosi professori universitari, industriali e scrittori, artisti, avvocati, medici e giornalisti. Nell'appello si mette in rilievo che il Regime di Belgrado si serve di mezzi illegali per opprimere i croati, ai quali non viene consentito [illegible] [illegible] re con pazienza tali oppressioni.

UN AMBASCIATORE PIEMONTESE A PARIGI

Il Marchese di San Maurizio

Le lettere del marchese di San Maurizio (Ambasciatore di Savoia a Versaglia dal 1667 al 1673) costituiscono dei documenti importanti per conoscere la condotta di Luigi XIV al momento in cui decise di intraprendere le prime guerre. Durante questi anni il marchese di San Maurizio tenne il suo Principe — Carlo Emanuele II — al corrente in modo preciso e minuto, di tutti gli affari di politica interna ed estera francese. Il marchese savoiardo giunse a Parigi al principio di questo periodo di gloria, in cui Luigi XIV, dettando già legge all'Europa, cominciava ad attrarre l'attenzione universale.

Un miracolo incompiuto

Il primo atto sensato di Luigi XIV fu quello di allontanare la sua favorita La Vallière e di riavvicinarsi alla Regina, atto di cui egli si mostrava soddisfatto: pegno di questa rottura fu la concessione del titolo di duchessa alla sua ex-favorita. Quando il suo Primo Ministro ricevette gli ordini per la creazione di questo ducato, il Re, tenendo la patente in mano, gli disse: «Signor Ministro, non avete mai commesso follie durante la vostra giovinezza? ».

Il cortigiano gli tenne un grazioso discorso per dimostrargli che in gioventù vi erano stati al mondo pochi uomini che non avessero commesso delle leggerezze. Il Re, consegnandogli firmata la patente, replicò che egli ne aveva commessa una grande, ma che non vi ricadrebbe più.

Tutti credevano, a Corte, alla serietà di questo suo proponimento; il solo San Maurizio ne era dubbioso, come risulta da questa lettera al suo Sovrano:

« Si sa come la fragilità umana sia grande e come sovente noi non siamo i padroni di noi stessi nè delle nostre passioni » — e soggiungeva: — « Sarà un vero miracolo se il Re terrà fede a questa decisione, giacchè egli è vigoroso, giovane, molto galante e fine conoscitore dell'anima femminile ».

I fatti diedero, poi, ragione al fine e psicologo diplomatico piemontese; è ben noto che, infatti, il miracolo non si è compiuto.

E come poteva Luigi XIV mantenere fede alla sua promessa, in una Corte in cui i divertimenti risentivano della sua splendida giovinezza, nella quale si davano convegno le più note e splendenti beltà femminili dell'epoca, dove l'unico pensiero era quello di trascorrere lietamente la giornata e di ricercare sempre nuovi allettamenti?

Una sera a Fontainebleau, passeggiando lungo il canale, il marchese di San Maurizio vide approssimarsi il Re in una ricca carrozza scoperta, tra due signore in abiti molto succinti, ma altrettanto graziosi quanto ricchi, ben pettinate, prive di cuffia. « Questo carro di trionfo — egli scriveva al suo Sovrano — o meglio dell'amore, era trainato da sei cavalli bianchi, sontuosamente bardati, ed era circondato da quattrocento gentiluomini della più alta nobiltà del Regno, tutti a cavallo e col cappello in mano ».

Malgrado tutte le tentazioni a cui era esposta la buona volontà del giovane Principe di cercare un mezzo per sottrarsi interamente da ogni intrigo di donne è manifesta; egli dichiara alla Regina che abbandonerà La Vallière e che egli è risoluto nelle sue decisioni e fedele alle sue parole. « Egli si occupa — aggiunge l'Ambasciatore piemontese — della preparazione della guerra, deciso di conquistarsi sui campi di battaglia la gloria, e dimostra di non più occuparsi delle donne ».

Ma i suoi amori, per quanto numerosi e tenaci, non l'hanno mai distratto dai suoi gravi doveri. « E' vero — scriveva il San Maurizio — che ci si diverte in questa Corte, ma è pur vero che il Re non sottrae per questo un momento solo alle ore che ha destinate alla trattazione degli affari ».

Il marchese di San Maurizio narra poi quale lotta Luigi XIV ha dovuto sostenere in favore di Colbert, che era malvisto dalla maggior parte dei cortigiani per il suo spirito di economia. Egli aveva dei nemici potenti, che facevano pervenire al Re dei memoriali contenenti accuse contro il fiero Ministro delle Finanze; gli si rimproverava, tra l'altro, di prelevare dal Tesoro dello Stato più di dieci milioni all'anno. A queste accuse il Re si accontentò di rispondere: « La prugna non è ancora matura ».

Lo scandalo Deschiens

All'epoca dello scandalo Deschiens, segretario di Colbert, che era accusato di malversazioni, i tenaci avversari del potente Ministro ritennero fosse giunto il momento opportuno per scalzarlo. Essi fecero pervenire al Re, che si trovava a Chambord, una lettera anonima che accusava Colbert e Deschiens di numerose ruberie. Il Re rimase disgustato da questa denuncia anonima, e deplorando il sistema adottato per colpire un potente avversario, inviò la lettera a Colbert; questi si allarmò, temendo che, malgrado tutta la benevolenza testimoniatagli fino a quel momento dal Sovrano e le sue reiterate prove di fedeltà, gli attacchi lasciassero qualche traccia nell'animo del Re. Luigi XIV, per soffocare la maldicenza e dimostrare la stima che egli aveva sempre per un Ministro così fedele si recò a Parigi e si trattenne più di due ore presso di lui.

Luigi XIV era al corrente degli screzi che esistevano tra i suoi Ministri, ma egli sapeva attenuarli, farli tacere nell'interesse superiore dello Stato. Il marchese di San Maurizio parla nei suoi rapporti dei «coups de massue» che il Re dava di tanto in tanto quando i Ministri o gli altri suoi Consiglieri volevano imporgli le proprie vedute o i propri interessi; un aggrottamento del suo sopracciglio rendeva ai più potenti il viso irriconoscibile. Con mezzi grandi e piccoli Luigi XIV sapeva mantenere la sua potenza, ricco di denari e validamente appoggiato da agguerrite truppe, padrone del Parlamento, dei popoli, di tutto ciò che esisteva nel Regno.

s.

PASSEGGIATA IN CINELANDIA

Schermi

Gli impresari della Za-Bum che con gli attori dell'ultima rivista di Falconi e Biancoli hanno girato a Roma un film di cui si dice un mondo di bene, vogliono dimostrare che si può fare del cinema senza speciali stabilimenti e più speciali attrezzature; che si può, insomma, « girare » anche senza milioni. Difatti, un nuovo film, con gli stessi attori, sarà iniziato tra giorni a Milano dove, come si sa, non esistono stabilimenti di sorta. Per tre quarti sarà realizzato e ritratto per le strade, all'aria, al sole, al vento o all'ombra, e poco si cercherà di spendere per gli indispensabili « interni » ottimi propositi.

***

Lo scenario cinematografico che Luigi Pirandello ha consegnato alla Cines di Roma e che si svolgerà per buona parte nelle Acciaierie di Terni, avrà per titolo: *Gioca, Pietro...* titolo che ricorda quel *Pensaci, Giacomino...* lavoro ripreso adesso dal Tòfano con entusiastico successo. Il film pirandelliano che sarà girato in quattro lingue, comparirà in autunno. Pirandello, nonostante le pressioni in contrario, ha voluto ridurre il « parlato » al minimo possibile. Egli giudica il « parlato » un grosso errore, specie per l'abuso che se n'è cominciato a fare; errore tanto grave che se lo si insiste, brutti giorni si prepareranno pel cinema. E' necessario — secondo Pirandello — ritornare alle origini, ridare al cinema la sua espressione tipica e genuina e non farne una brutta copia del più brutto teatro. Poche le parole e soltanto le scheletriche e le essenziali che s'intonino, quasi, a quella musicalità che sullo schermo deve avere la preponderanza.

***

La cinemania è un male patologico che interessa oramai anche medici e psichiatri. Le manifestazioni sono svariate. Citiamo questa: una settimana fa all'arrivo del rapido di Varsavia alla stazione di Cernauti (Bukovina) la Polizia scopriva due giovani polacchi, l'uno di sedici anni e l'altro di diciotto, che aggrappati sotto un vagone, tra due carrelli, avevano percorso in quella posizione deliziosa, oltre settecento chilometri. I due hanno confessato di essersi proposto di raggiungere Hollywood per farsi ingaggiare come attori cinematografici. Intendevano raggiungere, dapprima, il porto di Costanza, poi imbarcarsi su di una nave e toccare la Francia, quindi, via, verso gli Stati Uniti. Ma in quali condizioni sarebbero arrivati, dovendo viaggiare con tanti espedienti?... Stupende comparse per parti di scheletri!

***

Che la Russia dei Sovieti sappia tirar bene l'acqua al proprio mulino, è vecchia storia. Che sappia approfittare di qualsiasi occasione, nazionale od internazionale, bella o brutta, triste o gioconda, è pure cosa risaputa e documentabile. Ecco qua che adesso annuncia un film sulla catastrofe, addirittura, del « Georges Philippar »! E qual cosa si vedrà soprattutto? Soprattutto si vedrà la parte avuta nel salvataggio dei superstiti, dal piroscafo sovietico « Sovietskaia-Neft ». La Russia vuol testimoniare alle genti la sua sconfinata solidarietà umana. Quella che usa fuori di casa...

***

Ma no, che non la beviamo! Poi, come gesto pubblicitario, non è neppure piccante od originale. Annunciano, adunque, i giornali, di qua e di là dell'Atlantico, che su Marlene Dietrich e su Greta Garbo g. va una terribile minaccia: l'ufficio d'immigrazione degli Stati Uniti si sarebbe accorto che le due celebri « stars », non sono comprese nell'elenco degli artisti ufficialmente autorizzati a soggiornare in America, e per ciò ne avrebbe proposta la immediata espulsione. Quale prontezza e quale zelo in quell'ufficio americano!

Si crede comunemente, che gli autori cinematografici siano sempre maltrattati dai direttori, che tagliano, travisano, mutano, che insomma se ne infischiano di quanto i primi hanno ideato e scritto. In verità, così di solito avviene. Ma un autore di Francia che s'era incaponito nel pretendere la assoluta fedeltà al suo soggetto, sta provocando grossi guai ad una ditta cinematografica di Nizza. Lo scrittore, Daniel Mendaille, che non ha voluto assoggettarsi alle modifiche proposte dal direttore, ha ritirato il suo scenario, ha citato davanti ai giudici direttore e proprietario e domanda un indennizzo di 350 mila franchi!

***

Non è frequente il caso che una attrice lasci lo schermo per il teatro; è più frequente, piuttosto, il caso opposto. Invece Ina Claire, una stella che ebbe un certo splendore sia per la sua bravura, sia perchè era la moglie divorziata di John Gilbert, s'è decisa in questi giorni all'incredibile salto: ha abbandonato Hollywood, s'è imbarcata per l'Europa e fra un mese riprenderà a recitare. Ai giornalisti ha detto: « Sono stufa, stufa di essere ombra! ».

***

La Cecoslovacchia mostra i denti ai films stranieri, e per arginare la concorrenza ha approvato una legge che dispone un vero e proprio contingentamento: a tutti i cinema è fatto obbligo, ogni cinque films stranieri, di girarne uno nazionale. Non si può darle torto.

***

Marcello Pagnol che, anche con le riduzioni cinematografiche di « Topaze » e « Marius » ha fatto quattrini a cappellate, si lagna d'essere stato sfruttato dai suoi impresari. E in questi giorni ha deliberato di costituire da solo una casa cinematografica, che si intitolerà al suo nome e che debutterà con la messa in scena di « Fanny ».

***

L'umorismo abborda anche il cinema. Si annuncia, difatti, la riduzione del capolavoro di Pierre Louys « Roi Pausole ». Ma come tradurre sullo schermo tanta ironia sottile e titillante? Già il romanzo, di per sè, a chi non sia avvezzo a certo umorismo letterario, [illegible] Per lo schermo assai più s'adattano le grasse risate di Cami...

gbz.

UOMINI E COSE DELLO SPORT

Il torneo bocciofilo internazionale de "La Stampa,,

Stasera, alle 21, al Motovelodromo!

La perfetta organizzazione del torneo - La fisionomia del pubblico bocciofilo - Un cavalleresco giocatore - Le partite di allenamento - Il gioco che sarà svolto - Vi sarà, certamente, gloria per tutti

La folla dei bocciofili è stasera invitata ad assistere all'incontro internazionale fra «quadrette» al Motovelodromo, organizzato dalla Stampa. Se qualche dubbio poteva ancora fino a ieri sorgere sul successo della bella manifestazione, esso è scomparso all'aprirsi stamane dello sportello per la vendita delle poltroncine numerate. In poche ore molto pubblico si è presentato e stasera avremo la grande prima serata del torneo, con le due importanti partite di selezione.

Un fenomeno raro

I bocciofili hanno così ancora una volta, risposto presente! Non sappiamo perfettamente giustificare la fantastica popolarizzazione, che nel giro di pochi anni — le gare fra gli «assi», hanno ottenuto, ma certo questo è un movimento importante al quale soltanto una ad altezza superiore quello calcistico. Ma mentre per quest'ultimo «sport» le masse si riversano nel «parterre» e nelle tribune, gridando a squarciagola le contumelie più pepate, gli appassionati al gioco delle boccie sono tutti dilettanti, che delle competizioni amichevoli sono gli affezionati concorrenti.

Ciascuno, dopo di avere assistito al torneo degli «assi» (per esempio) non si limita a commentare il «colpo mancino» di una «raffata» o la bocciata errata di un campione, ma impugna bravamente i suoi «legni» e giù a sgambettare per il campo di gioco. Così, coloro che si erano meravigliati, e sorpresi, dei cattivi tiri di un concorrente la sera prima, riconoscono immediatamente che il gioco delle boccie non è poi quel trattenimento infantile che in un primo tempo si era immaginato.

Ed ecco verificarsi il fenomeno per il quale il pubblico che assiste alle gare bocciofile è il più serio, educato ed intelligente, perchè di esse conosce a fondo tutte le difficoltà e le finezze. E' raro udire fischiare un giocatore, e se qualche locomotiva si fa pure sentire è certamente quella di un «tifoso» nella cui sabbia brucia qualche sconfitta subita per opera dell'«asso», fischiato.

Quest'anno il maggiormente preso di mira è stato Canta. Si potrebbe pensare male di lui, ed invece, del meraviglioso «asso», diremo che è il più simpatico e cavalleresco dei giocatori. Oh Dio! Qualche difetto ce l'abbiamo tutti, ma «Gioânin» è fra i più seri e sani di tutti i bocciofili. Ieri lo abbiamo incontrato con un'arrabbiatura semplicemente sproporzionata.

— Non gioco più,... neppure se casca la volta del cielo.

Abbiamo compreso al volo la sua indignazione, ma a lui rispondiamo che altri «assi» altrettanto gloriosi non hanno potuto essere compresi nelle «quadrette» torinesi. Certamente alla prima occasione sarà nuovamente lui a rappresentare, con altri giocatori ora lasciati di riserva, la nostra Città.

Questo abbiamo voluto dire non soltanto per Canta, ma per tutti coloro che come lui non giocheranno stasera e che possono nelle loro teste avere un pochino fantasticato. Fra i bocciofili, gloria ce n'è per tutti.

Intanto l'organizzazione del torneo internazionale prosegue normalmente.

I giochi sono ormai pronti ed il pubblico pure.

Vediamo ora come si presenteranno in campo le squadre.

Da Nizza sono giunti i «francesi» dell'«An. Bouliste». Il simpatico «Lambert» non è stato parco di parole e senz'altro ha dichiarato di essere felicissimo di combattere contro i leali avversari torinesi ed astigiani.

Ancora ieri sera, e fino a tarda ora, la sua «quadretta» ha giocato, contro forti avversari, alcune partite di allenamento. Di Violti si dichiara entusiasta. Il Ratti è assai contento di averlo al fianco e quando nominiamo Bruno, egli ci sorride, dichiarandoci che con il monegasco è capace di andare in capo al mondo per giocare una partita.

Ecco in brevi parole descritto l'affiatamento che unisce i quattro uomini che sono giunti stamane, non per riempire il programma di una manifestazione, ma per vincere una battaglia.

Dei loro gioco che dire?

La boccia di «ferro»

Essi sono i principi della boccia di «ferro» e con il ritrovato di quelle «statistica» si trovano ad essere per nulla handicappati. Le altre boccie avevano un'anima artificiale, queste ce l'hanno intrinsecamente naturale, cosicchè la variazione è notevole. Stasera giocheranno con tutto il migliore impegno.

E della «quadretta» di Asti?

Non diremo molto perchè chiarissimi sono gli stati di servizio dei singoli componenti la squadra.

Raviola Francesco è il vincitore del Campionato a terne italiano e di quello individuale 1928. Poi eccolo primo in una invernale de «Il Paese Sportivo» e finalmente, pochi giorni fa, trionfatore della Coppa Città di Alessandria. Poi ecco Garri Lorenzo detto «Cino» campione della vecchia guardia e vincitore di innumerevoli gare sia in Piemonte che in Liguria, detentore del titolo di Campione Italiano a terne di 1a categoria dell'anno in corso e terzo classificato in quello individuale.

Vincitore di tre edizioni della Coppa Città di Asti e del torneo Pro Croce Verde svoltosi allo Stadium. Detentore del titolo di campione della provincia... e chi più ne ha ne metta.

Chianale Guido, giovane promessa, non ancora soffocato di gloria ma già promettente astro del firmamento bocciofilo. Ed infine Gamba Carlo che ha iniziato la sua carriera sportiva vincendo quest'anno il campionato provinciale di seconda categoria e la coppa Città di Asti.

E le nostre rappresentanti locali?

Di esse abbiamo già detto molto ieri perciò ci limiteremo ad accennare agli otto nomi che li compongono. La «quadretta» A è assai interessante; e «Pariggia» ne è il condottiero. Chiesa ed Valpreda, il primo bocciatore, comprenderà il buon francese spifferato da Drutto. Questo anziano e glorioso «asso», non può resistere alla potenza del gioco. Ogni bocciata di precisione è una carezza al cuore che ringiovanisce del (non vogliamo, dirlo) molti anni ad ogni gara vinta. Egli ha, tutte le sue possibilità per una vittoria. E per lui i suoi compagni sono un po' i suoi figli. «Allez petits!» è la frase proverbiale con la quale incita gli aquilotti. «Allez petits» è il grido di guerra, l'incitamento che risveglia ed accompagna nella lotta.

Tuttavia però non ha bisogno di ciò e Visconti chiederà anzi di stare tranquillo ai buoni «colpi».

La B è pure fortissima, Bertone e Martini sono due puntatori di eccezione, e Molino e Zangolini altrettanti bocciatori. Noi sappiamo perciò a quale delle due «quadrette» dare il vantaggio del pronostico.

Vedremo, tutti assieme, ciò che potranno e sapranno fare.

Ed ora uno sguardo al complesso dell'organizzazione.

Questo è stato in modo perfetto approntato dalla direzione del Motovelodromo, che pur tenendo bassi i prezzi, ha fatto le cose all'aristocratica. I bocciofili troveranno il buon conforto. L'avv. Lucchelli ha lasciato fare, ma ha prestato vivo occhio e fine orecchio alla cosa dando il suo benestare. Arbitreranno le interessanti partite i sigg. Squillero, Zoppegno e Salsa, mentre presenzierà il delegato regionale ing. Guglielmino.

I concorrenti saranno tutti premiati. Alla prima quadretta 8 medaglie d'oro del valore di lire 800; alla seconda quadretta 4 medaglie d'oro del valore di L. 600; alla terza quadretta 4 medaglie d'oro del valore di lire 300; alla quarta quadretta 4 medagie d'oro del valore di lire 200.

Il torneo avrà inizio alle ore 21 precise dopo di essere state sorteggiate ed accoppiate le «quadrette» per le due prime partite.

I prezzi sono stati così stabiliti: Popolari L. 2; Dopolavoro L. 1,50; Poltroncine numerate L. 3. Funzioneranno i servizi: tramviario linee 22, 21 e 5; e custodia auto, moto e biciclette.

L'aviatore tedesco von Gronau ha atterrato a Montreal

Montreal, 27 sera.

L'aviatore von Gronau ha atterrato felicemente in questo aerodromo ieri sera alle 5 (ora locale).

Scherma

Da Grado a Finale

Altri giudizi sull'incontro Turati-Szilassy - Il rinvio del match con Lyon

Ai commenti della stampa all'incontro Turati-Szilassy da noi riprodotti ieri, facciamo seguire quello che il Piccolo di Trieste ha pubblicato lunedì e che è una conferma delle brillanti doti di sciabolatore che Augusto Turati ha saputo sfoggiare di fronte al pericoloso ungherese:

«E' stato un grande incontro d'entusiasmante interesse e la vittoria di Turati ha superato le sue e le nostre aspettative. L'avversario veniva fra noi preceduto da una fama che ci faceva tremare addirittura per una sua eventuale vittoria di stretta misura; invece la classe, lo stile, la testa e il cuore di Augusto Turati, profusi nella battaglia con generosa dovizie, gli hanno procurato la gioia di un 12 a 5. E sì che alle Olimpiadi di Darmstadt lo Szilassy aveva distribuito «cappotti» a gagliardi che si affermano in primissima linea in competizioni importantissime! E poi, Alajmo stesso, che l'ebbe per allievo, lo diede per pericoloso a chiunque. Ma di fronte a un Turati, irresistibile nell'attacco, impenetrabile nella difesa, la classe, la scuola, la giovinezza stessa dell'ungherese hanno dovuto cedere di schianto.

«La giuria ha diretto bene questo difficile e delicato incontro e, meno una puntata affibbiata a nostro avviso ingiustamente a Turati e due sciabolate dubbie a Szilassy, i verdetti sono stati giusti.

«Comunque, applicando anche il suddetto punteggio, Turati avrebbe egualmente «doppiato» l'avversario.

«Abbiamo potuto avvicinare il dott. Szilassy all'«Esplanade» di Grado il giorno prima della magnifica battaglia; per quanto egli indossi a Budapest già la toga di magistrato, dà l'impressione ancora di un ragazzo, di un buon ragazzo.

«E tale è, appunto, sulla pedana: sorridente, mansueto, disciplinato, rispettoso. Ma alle volte egli sembra destarsi dal suo apparente torpore e scatta in «fleches» meravigliose, dirette di preferenza alla testa o al fianco dell'avversario. Non pratica un giuoco troppo vario; ma, quello che fa, lo fa bene, con ottima scelta di tempo e con estrema decisione.

«Per quanto magnificamente eseguita, una sua «fleches» è stata colta a volo da Turati e fermata da un colpo d'arresto di punta di apprezzabilissima tempestività.

«Lo rivedemmo ieri alla Società di Scherma il simpatico ungherese e, da vicino, ci piacque anche più.

«Egli riconosce che Turati gli è stato nettamente superiore, ma arde dal desiderio di una rivincita a Budapest, per la quale si preparerebbe meglio ancora e che vorrebbe svolta alla presenza del Reggente Horthy. Ce ne parlò in precedenza al match, mettendosi cavallerescamente a disposizione di Turati, qualunque fosse l'esito del primo incontro».

Ieri avevamo dato la notizia di un incontro al fioretto che Turati avrebbe dovuto sostenere sabato prossimo a Finale con il francese Lyon. Purtroppo l'atteso match non avrà più luogo: Turati, durante un allenamento, si è prodotto uno strappo muscolare alla gamba destra che gli impedirà di sostenere il non facile confronto. Egli sarà, però, presente alla serata di Finale e l'eletto pubblico potrà apprezzare la sua arte schermistica in un assalto accademico con un tiratore italiano che è ancora da designare.

L'attività calcistica estiva

La squadra Pouchain (A)

La squadra «Bonservizi» (Promiscua)

A chi tocca... tocca

Famiglie moderne...

E' noto come la passione per lo sport si sia ormai scatenata in ogni ceto, senza distinzioni di sesso o di età. Basta guardare nel pomeriggio la folla che sosta davanti ai tabelloni dei giornali che portano i risultati delle tappe del Tour. L'altro giorno davanti ad uno di questi la folla era più fitta del solito e il risultato della tappa tardava a venire. Tra quelli che attendevano il più irrequieto si dimostrava un ragazzino che si dimenava, spingeva, cercando di farsi più sotto. Alla fine un signore, forse più seccato di tutti da questo manovre, lo redarguì:

— Perchè non te ne vai a casa, bambino; la mamma potrebbe forse avere bisogno di te.

E l'altro, pronto:

— Macchè è proprio lei che mi ha mandato quaggiù; appena viene fuori il risultato debbo subito correre a casa a dirglielo!...

Logistica al «Tour»

Gli organizzatori del Giro di Francia hanno pensato bene di aggruppare i corridori secondo le loro caratteristiche etniche. Girando per i diversi alberghi ad ogni arrivo di tappa si notano subito le sfumature; da una parte i latini; francesi e italiani insieme, dall'altra i teutonici nelle diverse gradazioni di germanici, viennesi, fiamminghi e svizzeri.

I corridori di ogni... tribù, a loro volta, si dividono secondo le affinità e le amicizie. Ad esempio i francesi Lapébie e Moineau, che sono di Bordeaux, sono inseparabili ed occupano di solito una stessa camera. Così Archambaud e Speicher.

Leducq e Bidot non si lasciano mai. Tra i belgi i due «aristocratici» della comitiva; Aerts e Ronsse se la fanno strettamente insieme mentre i due famosi uomini da... tiro: Demuysère e Rebry sembrano fatti a meraviglia per intendersi e accoppiarsi.

Tra gli italiani le doppie più fisse sono quelle tra Camusso e Orecchia e Pesenti, Cazzola.

Il buon «Gogno» ha però adesso perduto il suo fido compagno, ritiratosi a Nizza.

Un oroscopo

Speicher dice spesso ad Archambaud parlando delle numerose cadute a cui quest'ultimo sembra andare particolarmente soggetto:

— Tu sei così piccolo e quindi così vicino a terra che non dovresti mai cadere!

Viceversa sembra non essere così ed il piccolo francese passa come uno non troppo ben visto dalla fortuna; almeno durante questo Tour. Egli però non ha affatto motivo di disperare, gli astri, e almeno i numeri hanno detto che Archambaud sarà vincitore del Giro di Francia. Sembra però che l'astrologia abbia cominciato a sbagliarsi.

Il ragionamento che l'astrologo ottimista faceva nei riguardi di Archambaud era il seguente. Occorre notare che la profezia veniva fatta a Montpellier, quando il tempo del corridore nella classifica generale era di ore 44.38'22".

Il profeta diceva:

— 44, 33 e 22 sono multipli di 11, avete 22 anni di età, un'età... multipla di 11. Il vostro nome contiene tre volte la lettera a, quindi tre volte il numero primo dell'alfabeto. I multipli di 11 portano un buono del diavolo: l'anno scorso Antonino Magne ha vinto il Giro di Francia, montando la bicicletta N. 33. Se voi state potete vincere il Giro.

Da quel giorno il piccolo Archambaud è furioso contro il suo astrologo; da quando gli ha profetizzato la vittoria non ne ha imbroccata più una.

Un ritiro motivato...

Il corridore Uiboster si è ritirato dal Giro di Francia. Ne aveva però i suoi bravissimi motivi.

Figuratevi che a questo poveretto avevano affibbiato il numero 140, vale a dire proprio l'ultimo di tutta la fila dei concorrenti...

Probabilmente egli si sarà stancato di portare il grosso peso. O meglio ancora sarà rimasto del tutto nauseato nel constatare che, almeno nelle corse ciclistiche, non è sempre vero che... gli ultimi saranno poi i primi.

Professionismo? Mai!

La Campionessa mondiale di tennis, la leggiadra Mrs. Helen Moody-Wyllis, insieme a qualche altra celebrata racchetta del mondo tennistico femminile sta svolgendo una serie di tournées attraverso le varie stazioni climatiche dei Vosgi e quelle tedesche della Foresta Nera dove si organizzano in suo onore delle partite dimostrative o addirittura dei piccoli tornei a rapido — e... sicuro — svolgimento.

Tutto ciò puzzerebbe di professionismo lontano un miglio. Ma le cose sono ben fatte; queste giocatrici non percepiscono un centesimo per le loro esibizioni; sono semplicemente franche di ogni spesa di viaggio, di soggiorno ecc.

Insomma se non è la solita zuppa è il famigeratissimo pane bagnato.

Il basco che si fa pregare

I francesi sono molto in pensiero per la Coppa Davis. Prima di tutto per quell'accidenti del californiano Vines che sembra non aver troppa paura del grande Cochet, e poi perchè ancora non sanno, dopo l'improvvisa indisposizione — forse... diplomatica — sopravvenuta a Lacoste a chi affidare il gravoso pondo del numero «due» in squadra, reso ancor più duro dall'annuncio che per l'America non giocherà la finalissima Shields bensì Allison.

I francesi sono in forse tra Boussus e Borotra; ovveroscia hanno nominato Boussus in squadra solo nell'evenienza del nettissimo rifiuto del Basco. Questi nicchia; risponde evasivamente alle insistenze; dichiara che Boussus gioca meglio di lui; i maligni dicono però che egli lo faccia soltanto per rendersi prezioso.

Viceversa Borotra è proprio in forse se giocare o no in Coppa Davis: ha ancora nelle orecchie i fischi dell'anno scorso...

«Q.»

Tiro a volo

La riunione internazionale di Livorno

Livorno, 27.

Oggi, nel nuovo stand dell'Ardenza, si è iniziata la riunione internazionale di tiro a volo che comprende quattro giornate di gare, con premi per complessive lire 100.000.

Alla gara di apertura, alla quale erano assegnati 25.000 lire di premi, hanno partecipato numerosi ottimi fucili; era presente il gr. uff. Stacchini, presidente della F.I.T.A.V., e, fra i concorrenti, il popolare Girardengo.

Il 1.o, 2.o e 3.o premio sono stati divisi tra i signori Menicagli Dario di Livorno; Conte Penna di Siracusa, Bersani di Bologna; 4.o si è classificato il dott. Cinotelli di Pistoia; il 5.o, 6.o, 7.o e 8.o premio sono stati divisi tra i signori Viganego di Genova, Faritti di Reggio Emilia, Conte Rizzardi di Verona, Baldi di Bologna, Segbetto di Monsummano; il 9.o e 10.o premio fra Pullè di Riccione e Baldi di Bologna.

Il Premio Livorno, la maggior moneta della riunione, con lire 45.000, sarà disputato domani.

La grande pista ciclistica allo Stadio del P. N. F.

Ecco una veduta d'insieme che mostra, in tutta la sua vastità, la meravigliosa pista in legno appositamente costruita per i campionati ciclistici del mondo che si svolgeranno prossimamente allo Stadio del Partito Nazionale Fascista a Roma.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Malgrado gli affari assai ridotti di volume il mercato ha tenuto egualmente un contegno sostenuto su tutti i titoli consolidando i vantaggi conseguiti ieri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 70	72 55
100	Id. f. c.	72 75	72 75
100	Consol. 5% c.	80 60	80 40
100	Id. f. c.	80 75	80 70
500	Torino 6% c.	486 25	486 25
500	S. Paolo 5%	480 —	480 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	278 50	272 50
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 50	99 40
100	B.T. Nov. 1940	98 85	99 —
100	B.T. Nov. 1941	98 85	98 85
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1342 —	1345 —
500	Banca Comm.	1032 —	1032 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	599 —	599 —
250	Mediterraneo	256 —	265 —
500	Meridionali	480 —	485 —
80	Cosulich	22 —	23 —
500	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
250	Lloyd Sab.	60 50	61 75
25	Ciriè Lanzo	178 —	175 —
100	Italiana Gas	12 50	12 50
50	Stigo	53 50	52 75
250	Elettr. A. I.	73 50	74 —
125	Sip	34 —	34 50
400	Terni	116 —	120 —
100	P. C. E.	86 —	85 —
500	Savigliano	550 —	548 —
250	Nebiolo	89 —	90 —
200	Bauchiero	178 —	176 —
100	Tedeschi	36 —	36 —
200	Fiat	125 50	125 5/8
50	Monte Amiata	28 —	27 50
150	Montecatini	86 50	86 75
100	Oliomont	165 —	160 —
25	Schiapparelli	11 —	11 —
100	Mira Lanza	50 —	48 50
100	Cir	120 —	120 —
150	Montepont	140 —	142 —
500	Acqua Potab.	306 —	308 —
100	Fiorio	32 —	32 —
200	Viscosa nuove	114 —	114 75
25	Valli Lanzo	18 —	17 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
300	Beni Stabili n.	193 —	194 —
100	Cartiera Ital.	63 —	63 —
500	Cart. Burgo	189 —	186 —
100	Pittaluga	12 —	11 25
80	Fornaci	236 —	237 —
75	Tensi	— —	— —

Cambi: Parigi 76,87; Svizzera 381,85; Londra 69,60; New York 19,58.

MILANO, 27 — Con impressioni più ottimiste e anche con qualche maggiore animazione, l'odierno mercato è trascorso fermo per buona parte del listino. Da rilevarsi però la maggiore attenzione degli operatori per comparto saccarifero la forte aumento con le Raffinerie L. L. da 441 a 460; Ind. Zuccheri fra 689, 695, 694; Eridania a 227, 229 e 227,50 e le Distillerie da 85,75 a 88,25. Guadagnano pure terreno i bancari, le Metallurgiche, Edison, Viscosa, Terni e Pirelli Italiana. Quasi senza variazioni i tessili. Rendita e Consolidato quasi stazionari.

Rendita It. 3,50 % 72,60; Consolidato 5 % fm. 80,725; Banca Italia 1345; Banca Commerciale 1032; Banco Roma 105; Credito It. 670; Cred. Marit. 500; Elett. Fin. 7; Cons. Mob. Fin. 601; Mediterranea 263; Meridionali 480; Costruz. Ferr. 104; Cosulich 22,50; N.G.I. 92,50; Libera Triestina 25; Coton. Cantoni 1262; Olcese 162; Furter 40; Olona 71; Seriana 40; Ticino 70; Stamp. De Angeli 396; Cantoni Coat. 240; Lin. Can. Naz. 111,50; Rossari e Varzi 218; Rotondi 160; Tosi 96,50; Coton. Merid. 13,50; Unione Manifatture 230; Gavardo 662; Rossi 1725; Targetti 40; Cascami Seta 229,00; Bernasconi 34,50; Viscosa 114,50; Man. Ital. Pacchetti e C. 30,50; Ansaldo 17,50; Ilva 78; Metallurgica Ital. 115,50; Monte Amiata 28; Montecatini 86,50; Dalmine 94; Breda 18,50; Bianchi 33; Isotta Fraschini 10; Fiat 125; Mioni Silvestri 7; Bergitane 22; Adriatica Elettricità 116,75; Ericsch 94; Cieli 185; Dinamo It. 151,50; Bresciana 138,50; Valdarno 118; Alta Italia 73,50; Siciliana 104; T. Adda 316; Adamello 47; Sesp 30; Edison 403,50; Postergale 210; Sip 34,50; Tirso 105; Ligure Toscana 168; Vizzola 199,50; Meridionale Elettricità 150; Terni 120; Unione Es. Elettrici 19; Italgas 64; Tomonnasio 26,50; Distillerie Ital. 86,25; Eridania 227,50; Industria Zuccheri 694; Raffineria L. L. 460; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza 49; Petroli d'Italia 7,50; Aedes 185; Fondiaria Reg. 1,90; Id. id. 7 % 15; Fondi Rustici 6; Beni Stabili 192,50; Saturnia 18,50; Pastificio Baroni 11,75; Gr. Alberghi 21,75; Italo Americana 16,50; Pirelli Italiana 482; Pirelli e C. 139; Brasital 36,50; Dell'Acqua 70,50; Vedetta 32,50; Obblig. Venezie 3,50 %. 82,90; Cred. Fon. Venezie 5 % 455,50; Id. id. 4 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. id. id. 3,50 % 440,50 Cons. Cred. Miglior 6 % 455; B. T. N. 5 % 1934 99,70; Id. id. 1940 98,85; Id. id. 1941 98,85; Obbl. 4,50 % B. Lavoro 427,50.

CAMBI: Parigi 76,87; Zurigo 381,85; Londra 69,60; Amsterdam 792; Madrid 157,50; Bruxelles 272,60; Berlino 466,50; Praga 58,36; New York chèque 19,58.

GENOVA, 27 — Sostenuti i Consolidati, fermi i Buoni del Tesoro. Mercato azionario improntato a fermezza; particolarmente favoriti i Bancari, Rubattino, Ferroviari e Saccariferi. Pure ricercate le Viscosa, Montecatini, Ilva, Officine Elettriche Genovesi, Sip Terni. Offerte le Unes. Cambi stazionari.

Rendita 3,50% fm. 72,60; Consolidato 5% fm. 80,70; Id. c. 80,40; Venezie 3,50% 83,35; B. Italia 1345; B. Comm. 1034; B. Roma 105,50; Credito It. 671; Credito Mar. 500; Elettro Fin. 8; Meridionali 484; Medit. 265; Rubattino 93; Sabaudo 62; Alta Italia 46; La Polare 44; Sola 115; Montecatini 89; Ilva 78; Ansaldo 17,50; S. Giorgio 149; Fiat 126; Unes 18,75; Sali 170; Sip 35; Terni 120; Eridania 228; Ind. Zuccheri 690; Raff. L. L. 462; Distill. It. 88,50; Molini A. I. 316; Aedes 186; B. Stabili 193; B. T. N. 5 % 1934 99,70; Id. 1940 98,90; Id. 1941 98,95. — CAMBI: Parigi 76,87; Svizzera 381,85; Londra 69,60; Olanda 792; Spagna 157; Belgio 272; Berlino 467,50; Praga 58,25; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,58.

ROMA, 27. — Rendita 3,50% c. 72,45; Id. fm. 72,60; Consolidato 5% c. 80,35; Id. fm. 80,70; Venezie 3,50% 83,05; Consorzio Cred. Migl. 6% 477; B. Italia 1340; Credito Fond. 445; B. Comm. 1033; Credito Ital. 671; B. Roma 106,50; Meridionali 485; Tramways 124; Rubattino 92,25; Sola 114,50; Metall. Italiana 116; Ilva 77,50; Montecatini 87,25; Ansaldo 17; Fiat 125; Terni 119,50; El. Gas Roma 714,50; Asnia 76; E. Zuccheri 87; F. Rustici 6; Immobiliare 463; B. Stabili 193; Impr. Fond. 85; Risanamento 848; Marcia 546; B. T. N. 5% 1934, 99,70; Id. 1940, 98,85; Id. 1941, 98,90; Obbl. 4,50% B. Lav. 428. — CAMBI: Parigi 76,87; Londra 69,60; Zurigo 381,85; New York 19,58.

TRIESTE 27. — Rendita 3,50% fm. 72,50; Consolidato 5% fm. 80,75; Venezie 3,50% 83,10; Adria 15; Cosulich 22,50; L. Triest. 25; Lloyd 60; Ass. Generali 2495; B. T. N. 5% 1934, 99,70; Id. 1940, 98,85; Id. 1941, 98,80 — CAMBI: Parigi 76,87; Londra 69,60 New York 19,58; Zurigo 381,85.

Borse estere

Parigi, 27. — Il mercato si apre stamattina in mezzo ad un'attività molto ristretta. La tendenza generale dei valori è piuttosto al ribasso. Le Rendite francesi perdono un mezzo punto. I valori bancari sono più colpiti e le perdite in media vanno dal 10 al 25 punti. Nel gruppo dei valori industriali, degli elettrici e dei carboniferi la tendenza è leggermente al ribasso. Fra gli internazionali invece si registra una certa resistenza specialmente fra le Suez e le petrolifere. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 90,40; New York 25,55; Italia 130,06; Berlino 606,95; Belgio 353,95; Svizzera 496,75.

Londra, 27. — Il mercato è calmo alla apertura in quanto mancano gli ordini di valori. Si nota qua e là della incertezza, e parecchi gruppi di valori perdono alquanto terreno specialmente le diamantifere e le miniere d'oro in generale. Le petrolifere con la Royal Dutch in testa si mostrano più attive e ferme. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 90,31; New York 3,63,87; Italia 69,45 Berlino 14,90; Belgio 25,63.

Le assemblee di domani

TORINO. — Soc. An. Lavorazione Pietrisco affini, presso sede sociale, ore 9,30, ord. e straordinaria.

— Soc. An. Manifattura Ceramica Pozzi, via Vittorio Amedeo 24, ore 10,30 (30-7 stessa ora).

— Soc. An. Domenico Ossola (in liquidaz.), presso studio Saxer, via Alfieri 19, ore 15 (4-8 stessa ora).

MILANO. — Soc. per il commercio e l'esportazione italo-jugoslavi, piazza Castello 1, ore 16, straord. (3-8 stessa ora).

— Ditta ing. G. De Franceschi e C., via V. Lancetti, 17, ore 11.

— Soc. An. Rappresentanze Pollettarie affini, viale Bligny 5, ore 11, straord. (10-9 stessa ora).

— Soc. An. Grandi Magazzini dell'Urbe, via Spiga 7, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. Immobiliare «Viale Umbria», via Silvio Pellico 15, ore 15, straord. (29-7 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare «Piazzale Magenta 1», via S. Michele al Carso 1, ore 10, straordinaria.

— Zuccherificio «Jolanda di Savoia», via Chiaravalle 8, ore 16 (6-8 stessa ora).

— Soc. An. Commerciale Industriale Finanziaria «Sagna», via Borgonuovo 11, ore 15, straordinaria.

CAMPOLIGURE. — Cotonificio Valbormida Soc. An., presso sede sociale, ore 10,30 (4-8 stessa ora).

FIRENZE. — Soc. An. Hotel Savoia, piazza Vitt. Em. 15 (20-8 stessa ora).

GENOVA. — Soc. An. Commercio Polpe di Bietola e Foraggi, piazza Corvetto 2-1, ore 11.

PADOVA. — Soc. An. Veneta Legnami, via S. Francesco 23, ore 11 (ore 12 stesso giorno).

Soc. Frutteti A. Cogo, via S. Francesco n. 23, ore 11.

ROMA. — Banca Popolare di Roma, via Gregoriana 34, ore 16, straord. (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. Agricola del Mandolato, presso studio Puntieri, via Emilia 81, ore 11,30.

— Soc. Vinicola Laziale, via dei Funari 12, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

AUGUSTO TURATI - Direttore
Eusebio Pavone - Red. responsabile

✝

Domani 28 corr., alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata in via Po, l'Arcivescovo di Torino S. E. Mons. M. Fossati celebrerà una Messa solenne, con la Benedizione del SS. Sacramento, in suffragio del

Prof. Senatore Bellom Pescarolo

La Vedova che solamente nel culto della memoria dell'Estinto ha trovato un sollievo all'infinito dolore, confida che quanti Lo conobbero, Lo apprezzarono e Lo amarono, vorranno nel secondo anniversario della sua morte, unirsi a lei in preghiera per quell'Anima Eletta.

Dopo una vita tutta dedicata alla sua famiglia, munita dei conforti religiosi, e dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Balocco Caterina ved. Grignola

Ne danno addoloratissimi l'annuncio il figlio Giacomo con la moglie Valeria Annetta e figli Nina e Giovanni, la figlia Teresina, Angiolina, Carmen, Pierina colle rispettive famiglie, il fratello la nuora e bimbo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Montemagno, 19. Si ringraziano fin d'ora tutte le buone persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. 41882

Stamane munita dei Conforti Religiosi improvvisamente mancava l'anima eletta di

Rosa Santini in Mazzucato

Il marito, la figlia, il fratello e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 27 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Ferrucci 48.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 luglio 1932-X. 58.489.

Il 26 corr. cristianamente decedeva in età di 53 anni

Mina Giuseppe

Partecipano la dolorosa perdita i figli e le figlie con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 14,30, da Via Ferrero, 8. Per desiderio dell'Estinto, non si accettano fiori.

A mesi 7 ritornava fra gli angioli

Sergio Barghini

Il papà, la mamma, la sorellina e i parenti tutti ne danno il triste annuncio. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al funerali mercoledì 27 corr., alle ore 14,30 da piazza Statuto N. 17. 46018

Ieri serenamente spirava in S. Piero Patti (Messina) il

Cav. Uff. Gaetano Scaglione

Angosciati ne partecipano la perdita il figlio Dott. Salvatore e consorte ed i parenti tutti.

Torino, 27 luglio 1932. (A

Nel necrologio 146.038

Edoardo Falco

comparso il 24 corr. leggasi la figlia Laura col marito ing. Mario Gava.